

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sono diventate cinque le acque minerali messe sotto accusa

A pag. 5

Sconfitto Nixon al Senato USA per gli stanziamenti militari in Indocina

A pag. 12

Battuto il centro-destra al Senato su due fondamentali emendamenti delle sinistre

Per le pensioni conquistati decisivi miglioramenti Il governo pretende di imporne la cancellazione

Gli emendamenti approvati comportano l'aumento dei minimi a 35 mila lire; l'abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi; l'aggancio dei minimi alla dinamica dei salari - I ministri forniscono cifre non documentate circa l'onere che i miglioramenti comporterebbero e rifiutano in commissione e in aula con l'appoggio dell'estrema destra il dibattito sulle possibilità di copertura - Si tenta ora di annullare i vantaggi ottenuti facendo votare la maggioranza in senso contrario prima alla Camera e poi nello stesso Senato

Maggioranza evanescente

LE VOTAZIONI di ieri al Senato hanno un doppio, rilevante valore politico. In primo luogo esse rappresentano un successo importante della dura e appassionata lotta che i lavoratori, i comunisti, le forze di sinistra vanno conducendo da lungo tempo nel Paese e nel Parlamento per una riforma radicale del sistema pensionistico e per un più decoroso trattamento di chi ha dedicato tutta la propria vita al lavoro. In secondo luogo esse confermano — con buona pace dei troppo frettolosi elogi del Corriere della sera — che il governo di centro-destra è debole, non riesce neppure a tenere insieme la sua evanescente maggioranza, è dunque incapace di governare ed è pericoloso perché perpetua uno stato di confusione deleterio per il Paese.

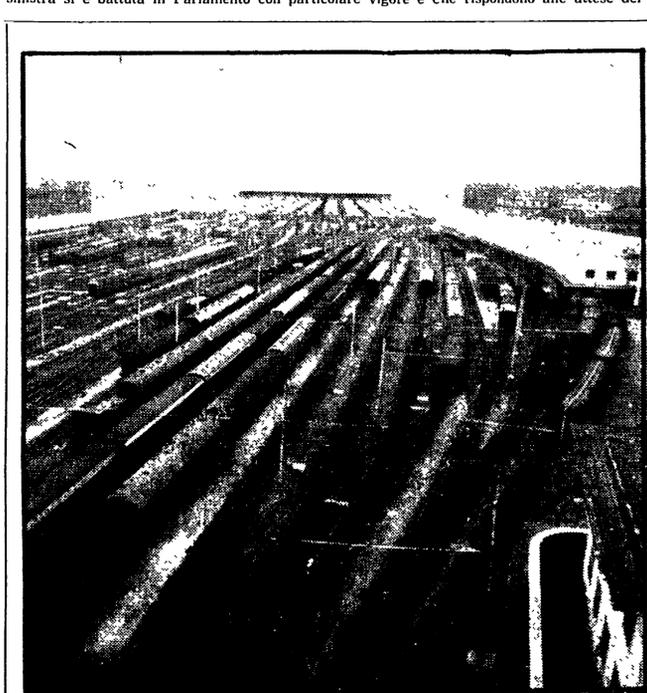
Ma se i voti di ieri hanno dimostrato tutto questo, gravissimo e intollerabile è il modo come Andreotti e i suoi ministri hanno reagito alla sconfitta, il modo come tentano ora di cancellarla a danno d'ogni principio di giustizia e a danno di milioni e milioni di lavoratori anziani. Il governo vuole ora imporre alla Camera e poi allo stesso Senato di annullare gli emendamenti testé approvati. Il pretesto addotto è quello della mancanza di copertura finanziaria.

E QUI si pongono alcune questioni molto serie. Innanzitutto i ministri hanno fornito, a proposito di questi oneri, cifre prive del conforto di qualsiasi documentazione, cifre sostanzialmente fantasiose e inattendibili. E quando, tanto in commissione quanto in aula, l'opposizione ha giustamente chiesto che su tali cifre si discutesse, per verificarle e contestarle, il governo si è sottratto deliberatamente al dibattito facendo appello — come è ormai trita consuetudine — all'appoggio dei voti neofascisti.

Non basta. Contrapponendosi al Parlamento, e rivelando quindi una concezione autoritaria del rapporto tra esecutivo e legislativo, il presidente del Consiglio ha fatto delle affermazioni costituzionalmente inaccettabili. Egli ha detto, in concreto, che il Senato si sarebbe posto fuori della Costituzione approvando i miglioramenti del sistema pensionistico senza reperire preventivamente i fondi per la copertura della spesa. Ma ciò è insostenibile. Se un ramo del parlamento esprime, con una regolare votazione, una determinata scelta politica (in questo caso sul livello e sul meccanismo delle pensioni), sarà poi il Parlamento nel suo insieme, in collaborazione ed eventualmente in contraddittorio con i rappresentanti dell'esecutivo, a collegare gli oneri relativi e ricercare i mezzi per la copertura. Ma è proprio ciò che il governo ha voluto impedire, rifiutando la discussione su questo punto essenziale.

Andreotti e i ministri hanno elevato lamenti per il fatto che i voti sugli emendamenti farebbero saltare la programmazione economica. Quale programmazione? Di quale piano sarebbe mai espressione il governo di centro-destra? Gli eventi delle ultime ore hanno ulteriormente sfatato, se ancora ve ne fosse stato bisogno, il mito della «buona amministrazione» nel quale il ministro Andreotti-Malagodi aveva tentato di avviluppare. Questo governo ha un'amministrazione pessima e antipopolare. Quanto prima se ne va tanto meno danno farà al Paese.

Il governo è stato clamorosamente battuto due volte ieri mattina al Senato sul decreto per le pensioni. La prima volta su un emendamento socialista, analogo ad un precedente emendamento dei comunisti, che fissa i minimi di pensione per i lavoratori dipendenti e per quelli autonomi a trentacinquemila lire mensili a partire dal primo gennaio '72 e introduce il principio dell'aggancio dei minimi stessi alla dinamica salariale a partire dal primo gennaio '73. La seconda volta su un emendamento dei senatori del PCI, illustrato dal compagno Pellegrini, il quale stabilisce che i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) vengano collocati in pensione a sessanta anni se uomini e a cinquantacinque se donne. Si tratta di due emendamenti decisivi che non si limitano a ritoccare o correggere il decreto governativo, ma ne modificano profondamente la sostanza e la stessa natura, introducendovi quegli elementi di riforma per cui l'opposizione di sinistra si è battuta in Parlamento con particolare vigore e che rispondono alle attese dei pensionati, dei lavoratori dei enti intermedi e delle loro organizzazioni.



Il compatto sciopero dei ferrovieri

Dopo le 21 di ieri i treni hanno ricominciato a viaggiare, sia pure nelle condizioni di difficoltà di traffico che da mesi sono diventate permanenti sulle Ferrovie. Il pieno successo dello sciopero ha posto il governo di fronte alle sue responsabilità e all'inevitabilità di nuove azioni di lotta qualora continui a rifiutare le misure necessarie al miglioramento dei trasporti

A PAG. 4

In Inghilterra proclamato lo «stato d'emergenza»

Lo sciopero dei portuali e la tragedia dell'Ulster stanno sconvolgendo la Gran Bretagna. Il grave provvedimento preso dal governo per stroncare la lotta dei lavoratori degli scali marittimi che dura da sette giorni. Aumentano i prezzi anche se non c'è penuria di generi alimentari

A PAGINA 11

Almirante corresponsabile dei crimini repubblicani

Il dispositivo della sentenza del tribunale di Modena sottolinea ancora una volta che il segretario del MSI contribuì in prima persona a dare esecuzione alle infami repressioni antipartigiane. Severa condanna del tentativo di sottrarsi alle responsabilità per «atti pienamente accettati»

A PAGINA 2

Positivi giudizi dei sindacati al voto del Senato

A PAG. 2

La scala mobile rivela un nuovo massiccio assalto al potere d'acquisto dei lavoratori

Eccezionale rincaro dei prezzi: più 4 punti di contingenza

Le drammatiche conseguenze: i pensionati hanno perduto 400 miliardi in 7 mesi, svalutati ancora gli assegni familiari - Perché alimenti, vestiario, case, trasporti costano sempre più - Precise responsabilità politiche

L'Istituto di statistica ha comunicato ieri che negli ultimi due mesi si è verificato uno dei più spettacolari aumenti dei prezzi mai avuti in Italia, facendo scattare di 4 punti l'indice di contingenza. L'unico precedente di un simile scatto, nella primavera del 1963, fu determinato da una crisi economica la cui ampiezza e le cui caratteristiche non hanno corrispettivi nell'attuale situazione italiana. D'altra parte, fino ad una settimana fa venivano diffuse notizie ufficiali, secondo le quali lo scatto sarebbe stato di 2 punti e ancora lunedì scorso il ministro del Tesoro, Malagodi, assicurava che il ritmo di aumento dei prezzi era in Italia «persino un po' inferiore a quello di altri

paesi europei». Palesemente le notizie sull'aumento dei prezzi sono state nascoste, o rallentate, per ferire nel pieno del periodo invernale. Le conseguenze economiche e quindi politiche, sono infatti gravi. Si prenda la situazione dei pensionati, contro i quali il governo si sta battendo in Parlamento respingendo la richiesta di una scala mobile «vera», collegata all'aumento dei salari. Si ha ora la dimostrazione che i soli pensionati dell'INPS hanno perduto, nei primi sette mesi di quest'anno, 400 miliardi di lire per l'aumento dei prezzi: ragguagliando ogni punto di scala mobile all'1% gli otto scatti verificatisi dall'inizio dell'anno hanno comportato una perdita non compensata

dell'8%. Su cinquemila miliardi di pensioni che l'INPS paga nell'anno, la perdita è di 400 miliardi, pari a due terzi di ciò che il governo offre con la sua legge. Con altre due considerazioni aggiuntive: che mancano cinque mesi a chiudere l'anno, i pensionati rischiano di perdere in questo periodo anche l'altro terzo, ed anzi ne sono quasi sicuri dal momento che l'aumento dei prezzi si concentra proprio su quei beni essenziali (alimenti e vestiario) che assorbono quasi tutto il reddito dei pensionati.

Altra conseguenza di rilievo politico è la falciata operata nella fascia dei salari di sussistenza, la quale comprende milioni di famiglie (100 mila lire per due persone; 150

mila per famiglie di 4 persone). Il salario di sussistenza, quello cioè che si spende tutto in alimenti, vestiario, casa, trasporti e scuola è l'unico salario che conosce la grande parte degli operai industriali relegati nelle qualifiche generiche, dell'edile e del bracciante agricolo non qualificato, ma anche di molti dipendenti pubblici, come ferrovieri assunti di recente. Già le scelte contrattuali avevano messo in evidenza la necessità di eliminare le qualifiche più basse e conquistare aumenti più alti per il salario più basso, ma ora anche un altro elemento emerge, ed è la falciata degli assegni familiari. Poiché gli assegni fami-

(Segue in ultima pagina)

Dopo i ripetuti sfaldamenti del centro-destra

Febbrili sforzi di Andreotti per ricucire la maggioranza

Il presidente del Consiglio ha tempestato di telefonate Piccoli e Spagnoli per far rintracciare i senatori assenti - Un colloquio con Forlani - Dichiarazione del compagno Perna

Ancora una volta il governo in minoranza, ancora una volta la maggioranza è apparsa divisa, sfaldata, percorsa da contrasti insanabili. Gli scogli ieri il governo li ha incontrati al Senato, nell'arco di due o tre ore: due scogli che hanno provocato uno sconquasso le cui ripercussioni non si esauriranno certo in breve tempo. In aula, a Palazzo Madama, è stato ancora il travagliato decreto sulle pensioni a mettere a tappeto la maggioranza: sono passati per due voti

due emendamenti (uno relativo ai minimi di età pensionabile per i lavoratori agricoli) presentati dalle sinistre. Complessivamente i due emendamenti comportano un maggiore onere di spesa di 4.533 miliardi di lire divisi in quattro esercizi. Le assenze dei senatori di maggioranza sono state la causa di questa prima sconfitta.

Ma non doveva essere l'unica sorpresa della giornata. Quasi contemporaneamente alla votazione in aula, il governo doveva registrare una altra sconfitta alla Commis-

sione Lavoro (sempre del Senato). Quest'ultimo colpo è politicamente trattato grave dell'altro. In Commissione infatti, nel voto sull'art. 9 della legge relativa al provvedimento di cassa integrazione già approvata alla Camera, due senatori della sinistra (di «Forze Nuove» (Armato e Pumilia) hanno votato contro insieme agli sinistre dichiarando esplicitamente che l'articolo di legge rappresentava «un regalo intollerabile alla grande industria». I due senatori socialdemocratici a quel punto abbandonavano l'aula e così l'articolo passava solo grazie all'appoggio determinante dei quattro senatori missini. E' significativo in questo voto che i due socialdemocratici abbiano lasciato l'aula proprio per costringere il governo a subire il voto determinante dei missini: così i sinistri al governo da parte di membri della sua maggioranza sono stati due, uno aperto e dichiarato dal suo direttore, e uno «a diavolo» e in polemica con la sinistra dei socialdemocratici. Il fascista Tramaglia ha potuto anche permettersi di chiedere formalmente al governo di respingere i quattro voti missini e qualora li ritenesse inquinanti». Ma naturalmente nessuno ha fatto dai banchi di maggioranza.

Anche Andreotti quindi ha avuto il suo «giorno nero». Dopo la tempestosa mattinata passata a telefonare ai dirigenti dc, a Piccoli che a sua volta telefonava a Armato in commissione, a Spagnoli per che andasse a caccia di senatori democristiani dispersi, il presidente del Consiglio ha telefonato a Forlani. Si era infatti parlato di un rinvio del Consiglio nazionale dc, ma si è poi deciso che, anzi, un chiarimento si facesse in questo momento e si vuole almeno che il governo «estivo» copra l'estate.

Successivamente si sono avute riunioni a catena. Andreotti con i ministri finanziari, funzionari della Camera, e infine con Fanfani e Pertini. Il governo, si è detto, non intende accettare alcuna modifica ulteriore del testo del decreto sulle pensioni rispetto a quello varato dalla Camera. Nel pomeriggio il governo ha annunciato ai senatori — fornendo cifre di fantasia, prive di qualsiasi documentazione — di non poter disporre per la copertura dei maggiori oneri di spesa derivanti dagli emendamenti votati la mattina. Con chiaro intento ricattatorio poi si è detto che se passeranno altri emendamenti contro la volontà del governo, la maggioranza voterà senz'altro contro tutto il decreto sulle pensioni: «E sarebbe questo, veramente, uno spettacolo edificante agli occhi dei milioni di pensionati italiani».

Se comunque il decreto passerà ora al Senato senza altri intoppi, si dovrà nuovamente riunire la Camera che era andata in ferie. Piccoli ha mandato ieri decine di telegrammi di concazione (e alcuni molto lontani, nei luoghi di villeggiatura) ai deputati e avario appena raggiunto imponendo la presenza per lunedì-martedì prossimi. Sembrava che la Camera si riunirà appunto martedì. In commissione si avrà un breve esame in sede referale sul decreto tornato dal Senato e quindi si andrà in aula dove dovrebbe essere ripristinato il testo primitivo. Poi si tornerà la seconda volta al Senato. Tutto l'iter deve essere compiuto entro il 25 agosto, pena la scadenza del decreto che deve essere convertito in legge — come è noto — entro sessantatré giorni dalla sua emanazione. Insomma per il parlamentare quest'anno le ferie si possono considerare in buona misura saltate.

Se a furia di toppe e artifici il governo riesce a fatica a stare entro i limiti dei ter-

Determinante il MSI per la maggioranza di centro-destra

Con il voto fascista il governo regala centinaia di miliardi alle grandi aziende

Alla Commissione lavoro è stata confermata l'estensione della Cassa integrazione guadagni alle aziende con più di 500 dipendenti, secondo i desideri della Confindustria - 2 deputati dc votano con le sinistre

Con il voto determinante dei fascisti, la DC, il PRI e il governo, alla commissione Lavoro della Camera riunita in sede legislativa, hanno confermato il varo di una norma — inserita nella legge che realizza la parificazione assistenziale e previdenziale dei braccianti agli operai e il loro inserimento nella Cassa integrazione, il secondo che estende la Cassa integrazione anche agli impiegati dell'industria e che la concede tutti per periodi di tempo più lunghi di quelli attuali con possibilità di proroga, affidata al ministro del Lavoro, per periodi successivi.

L'articolo 9 del secondo provvedimento (nel quale è stato inserito, di forza, diremmo) prevede una serie di agevolazioni di ordine fiscale e creditizio alle aziende i cui lavoratori siano stati posti sotto disciplina. Il fatto che il presidente del gruppo democristiano, Piccoli, «Ma veniamo ai fatti. Ieri mattina, alla commissione Lavoro sono pervenuti, per l'approvazione in via definitiva, due disegni di legge: l'uno che realizza la parificazione assistenziale e previdenziale dei braccianti agli operai e il loro inserimento nella Cassa integrazione, il secondo che estende la Cassa integrazione anche agli impiegati dell'industria e che la concede tutti per periodi di tempo più lunghi di quelli attuali con possibilità di proroga, affidata al ministro del Lavoro, per periodi successivi.

(Segue in ultima pagina)

Ma veniamo ai fatti. Ieri mattina, alla commissione Lavoro sono pervenuti, per l'approvazione in via definitiva, due disegni di legge: l'uno che realizza la parificazione assistenziale e previdenziale dei braccianti agli operai e il loro inserimento nella Cassa integrazione, il secondo che estende la Cassa integrazione anche agli impiegati dell'industria e che la concede tutti per periodi di tempo più lunghi di quelli attuali con possibilità di proroga, affidata al ministro del Lavoro, per periodi successivi.

L'articolo 9 del secondo provvedimento (nel quale è stato inserito, di forza, diremmo) prevede una serie di agevolazioni di ordine fiscale e creditizio alle aziende i cui lavoratori siano stati posti sotto disciplina. Il fatto che il presidente del gruppo democristiano, Piccoli, «Ma veniamo ai fatti. Ieri mattina, alla commissione Lavoro sono pervenuti, per l'approvazione in via definitiva, due disegni di legge: l'uno che realizza la parificazione assistenziale e previdenziale dei braccianti agli operai e il loro inserimento nella Cassa integrazione, il secondo che estende la Cassa integrazione anche agli impiegati dell'industria e che la concede tutti per periodi di tempo più lunghi di quelli attuali con possibilità di proroga, affidata al ministro del Lavoro, per periodi successivi.

(Segue in ultima pagina)



il cappello

NOI siamo attenti e assistiamo ai lettori del «Giornale d'Italia», che consideriamo l'organo più efficiente della destra nazionale, internazionale e, quando sarà il caso, cosmica. Il suo direttore, Alberto Giovannini, per il quale nutriamo da lunghi anni una colpevole simpatia, ha, nella mente e nel cuore, una voglia di fascismo, incommensurabile come certe voglie di caffè o di fragola che taluni mostrano sulle guance, cioè che non gli impedisce, essendo le sue, di ospitare cordialmente sul suo giornale scritti di personaggi come quelli che una volta, nei tempi littorini, si chiamavano «fiancheggiatori»: questi sono sostanzialmente uguali ai predecessori, soltanto che non lo sanno fingere e non sapremo se il fascismo, con certe cautele imposte dai tempi, si riaffacciassero sul serio alla bilia, state sicuri che ci starebbero».

Fortebraccio

Un articolo di Berlinguer su « Rinascita »

COME FAR PROGREDIRE LA PROSPETTIVA DELLA SVOLTA DEMOCRATICA

Sul numero di Rinascita di questa settimana il compagno Enrico Berlinguer...

Il nodo fondamentale

L'articolo riconduce quindi la posizione comunista al nodo fondamentale (« qual è abbandonare questa prospettiva ») individuato dal nostro XIII Congresso...

Ruolo positivo

Tutti sanno che oggi in Italia la soluzione democratica dei gravi problemi esistenti non si può avere senza e contro il PCI...

Avvandosi alle conclusioni del compagno Berlinguer ribadisce che è vano chiedere al partito di tornare a romersi i suoi legami con i ceti popolari...

La sentenza del tribunale di Modena che inchioda Almirante

La storia insegna che solo l'uomo senza gradi può essere giudicato equamente e irrispondevole davanti ai fatti...

La sconfitta del governo

La approvazione strappata ieri dalle sinistre al Senato sulle pensioni con approvazione di alcuni decisivi emendamenti...

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Josef Teichman...

Mozione comunista presentata alla Camera

Affidare subito ai Comuni gli asili nido dell'ONMI

Prese di posizione unitarie di consigli regionali e comunali, associazioni e comitati periferici dell'ONMI - Le conseguenze negative della politica di doppio regime voluta dal governo...

La sentenza del tribunale di Modena che inchioda Almirante

La storia insegna che solo l'uomo senza gradi può essere giudicato equamente e irrispondevole davanti ai fatti...

La sconfitta del governo

La approvazione strappata ieri dalle sinistre al Senato sulle pensioni con approvazione di alcuni decisivi emendamenti...

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Josef Teichman...

Conclusa la prima fase di preparazione del congresso di ottobre

Tesi unitarie decise dal CC del PSI ma divisione sul problema della eventuale partecipazione al governo

I socialisti hanno concluso il laborioso dibattito che li ha visti impegnati nei giorni scorsi sulle tesi congressuali...

La sentenza del tribunale di Modena che inchioda Almirante

La storia insegna che solo l'uomo senza gradi può essere giudicato equamente e irrispondevole davanti ai fatti...

La sconfitta del governo

La approvazione strappata ieri dalle sinistre al Senato sulle pensioni con approvazione di alcuni decisivi emendamenti...

Il compagno Teichman in Italia

Su invito del PCI, è giunto ieri in Italia insieme alla consorte e alle figlie il compagno Josef Teichman...

L'inchiesta della magistratura sui medicinali

Acqua colorata per «inventare» nuovi farmaci

Espressi sullo stesso medicinale pareri contrastanti da parte di alcuni membri del Consiglio superiore della Sanità - Si parla di bustarelle e di pressioni delle case produttrici dei farmaci...

Oltre il 100%

Sottoscrizione: già raccolti 145 milioni

La segreteria della Federazione di Modena ha telegrafato al compagno Berlinguer di aver già superato l'obiettivo...

Appello di personalità italiane al presidente cecoslovacco

L'on. Carlo Francanzani, della DC, si è fatto promotore presso i parlamentari di diversi gruppi di un appello al Presidente della Repubblica socialista cecoslovacca...

VIAGGIO NEL LAVORO MINORILE

L'infanzia dei «bassi»

Dai tuguri sovraffollati di Napoli proviene la manodopera «fuorilegge»: centinaia di bambini sgobbano nelle stazioni di servizio, nelle officine, perfino in certe industrie - Perché i più piccoli sono i più ricercati - Come si nasce, si cresce, si vive nelle zone povere della città - Le terribili cifre che documentano la selezione «innaturale»

Un «diario» che rievoca la costruzione del partito nel dopoguerra

Comunista in Sicilia

1946-1951: nelle lotte e nel difficile impegno quotidiano maturò la saldatura tra la vecchia e la nuova generazione di compagni - La «crisi profonda di delusione» del popolo siciliano segnalata da Togliatti e lo sviluppo della linea politica unitaria, democratica, autonomista

E' uscito in questi giorni il libro del compagno Giacomo Calandrone, «Comunista in Sicilia» (Editori Riuniti, lire 1.800): pubblichiamo ampi stralci della prefazione, scritta da Emanuele Macaluso, che inquadra il quinquennio descritto dall'autore e sottolinea la continuità dell'azione dei comunisti in Sicilia.

La lettura di questo «diario siciliano» di Calandrone mi ha veramente commosso. In queste pagine ho ritrovato compagni ed episodi che stavano nel più profondo della memoria e del cuore e che questa lettura ha riportati vivamente in luce. Quanti anni sono trascorsi! Alcune federazioni comuniste della Sicilia sono andate da segrete a non erano neppure nati negli anni tra il '45 ed il '51, gli anni ricordati da Calandrone.

Ho conosciuto Giacomo Calandrone a Caltanissetta nel 1946. Egli era già allora un «vecchio compagno», un combattente antifascista, un «garibaldino». Questo operaio siderurgico di Savona era stato capitolato dal partito ad Enna e Caltanissetta e, poi, a Siracusa e Catania. Quale affinità poteva esservi tra questo operaio evoluto, colto, che scriveva su l'Unità e sulla rivista Nord-Sud ed il contadino povero di Enna, lo zolfatore di Caltanissetta, il bracciante di Lentini i quali, oltretutto, parlavano un'altra lingua, ancora più astrusa dello spagnolo?

Magro come una sarda salata, ossuto, un fascio di nervi, Calandrone dormiva sul tavolo della vecchia sezione Gramsci, mangiava quando poteva e quello che gli capitava e curava i suoi malanni col bicarbonato. I suoi modi erano bruschi: grida, batteva i pugni sul tavolo ed a molti poteva sembrare un «marziano» piovuto sulla terra. Gli amici lo guardavano con sospetto o scetticismo; noi giovani con ammirazione e rispetto. Per noi era uno che ci avrebbe insegnato a costruire in Sicilia un partito comunista così come era al nord. Dalla sua, Calandrone aveva alcune qualità che gli avrebbero consentito di stabilire profondi legami con le masse popolari siciliane: oratore efficace, polemista, «prepotente» con i prepotenti, uno che non si piega davanti al sopruso del notabile del quartiere, del prefetto, di Siracusa.

Con Calandrone, e dopo di lui, vennero in Sicilia da «continente» altri compagni che come lui avevano combattuto in tutte le contrade del mondo. Ricordo quale grande impressione mi facessero il caro compagno Bruno Rolla quando raccontava la sua vita in Africa, come per aiutare i patrioti etiopici, o il «gigante» Quagliarini quando revocava le sue peripezie nei paesi del Sud America. Ebbene, dopo tante peregrinazioni, dopo tante imprese esaltanti, questi uomini, questi dirigenti come me non erano in Sicilia, un'isola bella come dicevano sempre — ma difficile da capire.

L'eredità del fascismo

Bisogna anche tenere presente cos'era in quel periodo il partito in Sicilia. Dopo la liberazione la confusione era enorme. Molti vecchi compagni «resuscitavano» dopo venti anni di esilio e riprendevano il discorso là dove lo avevano lasciato, come se in tanto nulla fosse avvenuto nel partito, nel paese e nel mondo. La maggior parte erano borghesi ma anche se condannavano il «tradimento» di Bordiga esisteva un gruppo di compagni che nella clandestinità aveva seguito gli sviluppi della linea del partito dopo Leone i giovani intellettuali che avevano aderito al partito dopo la liberazione costituivano un patrimonio importante per il futuro ma che non era immediatamente utilizzabile per la direzione delle federazioni e delle organizzazioni di massa. Soltanto successivamente, dopo una coraggiosa «politica di quadri», questo in nesso venne fatto e fu fatto soprattutto da un altro «continente», venuto in Sicilia nel comitato regionale un operaio balinese, anch'egli garibaldino di Spagnola Marino Mazzetti.

In quelle condizioni il partito era assai debolmente impegnato ai gravi compiti a cui era chiamato in Sicilia. Il fascismo aveva lasciato rovine, fame, miseria, laceranza. Le vecchie strutture

feudali, con i baroni e la mafia, erano intatte. Il separatismo scuoteva la Sicilia. I moti degli affamati si concludevano tragicamente nel sangue. Gli agrari e la mafia, protetti dagli americani, trovavano nuova potenza dagli enormi profitti del mercato nero, mentre i piccoli intrallazzatori vivevano con un piede a casa e l'altro nelle bande che dovevano tormentare la campagna dell'isola. Le miniere erano allegate alla disoccupazione nelle città costituiva la base per ogni iniziativa provocatoria. I contadini senza una guida assaltavano municipi e case baronali. Americani e inglesi giocavano in Sicilia le loro carte pensando di poter separare la Sicilia dal resto dell'Italia.

La grande sfida

Togliatti, rientrato in Italia, avverte che la Sicilia attraversa «una crisi profonda di delusione» come nel 1848-49 dopo la restaurazione borbonica e dopo il 1860. Come prendere in mano questa situazione? Ecco il problema drammatico che stava davanti al partito. La direzione del PCI decide di inviare in Sicilia Girolamo Li Causi, un siciliano cresciuto al nord, nelle lotte operaie e antifasciste, formatosi alla scuola del partito nella illegalità e nel carcere, uno dei protagonisti della guerra di liberazione siciliano non sradicato dalla sua terra. Abbiamo ricordato altre volte il contributo eccezionale dato da Li Causi per raddrizzare la linea politica del partito in Sicilia: una linea che partiva dalla realtà isolana e si collegava a quella nazionale affrontando il separatismo sul terreno dell'autonomia, dell'antifascismo e di una nuova unità nazionale fondata sulla partecipazione, alla costruzione di un nuovo stato, delle grandi masse popolari. Conquistare il partito a questa politica unitaria democratica, autonomista; costruirlo come una grande organizzazione di massa, unito e disciplinato, non era impresa facile. E del resto, ancora oggi, è questo un obiettivo da raggiungere, anche se molta strada è stata fatta.

Calandrone descrive con grande efficacia le vicende i suoi primi incontri con le organizzazioni comuniste della Sicilia e testimonio quali difficoltà stavano davanti a noi. Ma la grande sfida di costruire anche in Sicilia un partito di tipo nuovo, lanciato dalla direzione del partito, fu portata avanti con slancio e passione. Con Li Causi — come ricorda Calandrone — vennero in Sicilia altri compagni per contribuire alla costituzione della federazione regionale comunista. Per alcuni mesi venne anche D'Onofrio che prese al partito un aiuto politico e organizzativo inestimabile.

Per costruire questo partito — ecco un punto di discussione — erano utili compagni come Calandrone, Mazzetti, Robotti, Quagliarini, Rolla e gli altri ricordati in queste pagine? La mia opinione è stata e resta che il contributo di questi compagni fu nettamente positivo. Proprio attraverso questi compagni, molti giovani scoprivano cos'era stato il partito, cos'era un militante e un combattente comunista. Il rigore morale, lo stile di lavoro, l'abnegazione, la tensione politica di questi compagni costituivano un esempio chiaro e costante per tutti noi. E' vero: non sempre questi compagni compresero sino in fondo la politica dell'autonomia che alcuni di loro consideravano una tattica temporanea. Questa incomprensione era diversa fu l'innesto di Paolo Bufalini che attraverso un'elevata mediazione politica e culturale fu sa con un eccezionale impegno organizzativo e con un grande calore umano potè stabilire un rapporto permanente con la Sicilia e non solo con il partito. Ma tutti insieme questi compagni hanno contribuito a sprovvisoriamente l'organizzazione comunista siciliana, a rafforzare il suo impegno internazionalista a insegnare come combattere e resistere. Quando leggerete queste battaglie di Calandrone vi imbatterete in certi fatti ed episodi che mostrano quale

difficile cammino è stato compiuto in questi anni per costruire il partito e per garantire la democrazia in Italia. La lotta contro lo scorbismo, per la democrazia, costò l'elemento caratterizzante dell'attività politica di Calandrone nell'isola. Quando qualcuno solleva oggi più di un dubbio sulla validità di quelle lotte, considerate come un ripiego difensivo, certamente non sa o non vuole sapere che senza quelle lotte l'isola poteva essere una città compromessa. Tra il 1948 ed il 1953 l'intero apparato dello Stato fu scagliato, su tutti i terreni, contro il movimento popolare. La lotta sociale, la lotta democratica e quella per la pace si fusero e lo scontro fu durissimo. Calandrone ricorda alcuni episodi di quello scontro con grande immediatezza e bisogna dire che fu proprio lui ad imprimere a quella lotta una caratteristica veramente particolare. In provincia di Catania (la provincia natale di Scelba) il PCI non avrebbe dovuto tenere comizi, affiggere manifesti, diffondere l'Unità, promuovere sottoscrizioni. Tutto questo, invece, veniva fatto, combattendo con coraggio, con tenacia contro un apparato statale oppressore, totalmente al servizio della DC. In quella situazione era facile la diserzione, il cedimento o l'evazione «rivoluzionaria» di chi predicava che con la lotta per la democrazia non saremmo approdati al Socialismo e che quindi... e, quindi, niente. Calandrone era una situazione veramente particolare, qual'era quella di Catania in quel periodo, riuscì a mobilitare non solo il partito ma tutte le forze democratiche perché anche in quella provincia potessero essere esercitate alcune fondamentali libertà garantite dalla Costituzione. E sull'onda di quelle lotte, a Catania il partito sviluppò e arricchì la sua iniziativa politica e di massa conquistando posizioni elettorali di notevole rilievo.

Tra i giovani e i lavoratori

Calandrone è rimasto legato alla Sicilia e soprattutto a Siracusa e a Catania dove è stato segretario di federazione e deputato. E' tornato sempre, tutti gli anni, per aiutare i compagni nelle campagne di tessera e in quelle elettorali. In questa ultima campagna elettorale egli è andato a lavorare con i compagni del quartiere di San Cristoforo, un quartiere popolare dove vive tanta gente: operai, artigiani, piccoli bottegai, disoccupati e uomini «senza arte né parte», che si «arrangiano» come possono per campare. Da questo quartiere vengono anche tanti di quei piccoli «scippatori» resi celebri dalla stampa catanese e italiana (i grossi scippatori sono meno celebri perché siano proprietari di questi stessi giornali). Ebbene c'è da chiedersi: quanti di questi giovani, conoscendo Calandrone, frequentando la sezione comunista hanno scelto un'altra strada, quella della lotta e della emancipazione? A quanti di questi giovani il nostro partito ha dato dignità e fierezza, nonostante le condizioni disperate della loro esistenza? Oggi la città di Catania, la città di Calandrone può apparire una città fascista per via dei tanti volti raccolti dal MSI. E invece non è così. C'è in questa città uno stato di borghesia ricca e grezza che oscilla tra la DC e il MSI: c'è anche una piccola e media borghesia in crisi e priva di prospettiva, catturata dalla destra; ci sono strati popolari disorientati. Ma c'è un partito che ha combattuto, ci sono molti lavoratori e giovani che sono venuti con noi e vogliono combattere. Si tratta ancora una volta di non mollare, di capire che ancora una volta il compito fondamentale del partito comunista è di dare una prospettiva a vasti strati popolari e di piccola e media borghesia. Di indicare con chiarezza una strada nuova e percorribile, di ritessere le nostre alleanze sociali e politiche. Si tratta di spingere più avanti la costruzione del partito senza il quale nulla è possibile.

Il libro di Calandrone aiuterà molti anni a ricordare le most giovani a capire che quest'opera, in Sicilia, più che altrove, è faticosa, difficile ma necessaria e possibile. Perciò, ancora una volta, Calandrone rende un servizio utile al partito e alla Sicilia.

Emanuele Macaluso



NAPOLI — Un bambino garzone di bar fotografato nel corso della sua fatica quotidiana

Dal nostro inviato

NAPOLI, agosto. I più bassi e i più piccoli sono i più fortunati. Li cercano i meccanici, li cercano i distributori di benzina agli imbocchi delle autostrade, li vogliono anche le industrie (per esempio quella SACOM, concessionaria OM, che occupava alcune decine di bambini a 500 lire al giorno e che ora ha preferito chiudere). Perché li vogliono piccoli? Perché possono svignare e avvicinare con maggiore rapidità, senza doversi chinare nemmeno un po'. Le ruote giganti degli autotreni: altro che razismo ideologico, questo qui è antropologico e funzionale.

Centinaia di undicenni napoletani lavorano così nelle stazioni di servizio, in officine e medie industrie. Si ritengono fortunati, e i genitori sono orgogliosi di averli. Perché? Perché li vogliono piccoli? Perché possono svignare e avvicinare con maggiore rapidità, senza doversi chinare nemmeno un po'. Le ruote giganti degli autotreni: altro che razismo ideologico, questo qui è antropologico e funzionale.

Una tale attività può provocare tempeste magnetiche nelle regioni in vicinanza dei due poli terrestri dove potrà anche disturbare le trasmissioni radiofoniche. Inoltre, queste esplosioni potranno anche provocare ancora maggiori esplosioni, come è già successo negli Stati meridionali degli Stati Uniti.

La tempesta magnetica provocata da questa attività, che si è spenta poco prima delle ore 20, potrà durare ancora un paio di giorni. E' opinione degli scienziati che questa, come altre esplosioni che possono essersi verificate nell'immediato passato, abbiano notevolmente influito sull'andamento meteorologico stagionale, scon volgendo norme e previsioni.

per combattere una battaglia di sopravvivenza prima fisica (molto dura e lunga) e poi psicologica. La scuola è quasi una «perdita di tempo»: un esercizio di equitazione, che si fa quando uno può permetterselo, quando a uno va di farlo. Molte, troppe condizioni pregiudiziali.

Ma ecco come nasce e cresce un bambino di Napoli povera (tanta, molto più vasta di quanto faccia credere il folklore) e come diventa automaticamente adulto e serio lavoratore intorno ai suoi dieciododici anni.

Cominciamo dalle cifre, dalle prime cifre. Cioè la mortalità infantile. Esistono tipi di calcolo diversi. Cominciamo dal più usato, quello che riguarda l'indice per i «mille nati vivi». E' nota la cifra italiana di 31,8 bambini morti per mille nati vivi (su 54 milioni di abitanti e 18 anni ogni mille, un milione circa in tutto). Vediamo la cifra in Campania: con 5 milioni di abitanti ogni anno, ne nascono 100 mila con un ritmo di 24 nati ogni mille abitanti (cioè sei più della media nazionale) ma ne muoiono nel primo anno di vita più di seimila e morti per mille sono quindi 52, vale a dire ben venti in

più rispetto alla media nazionale. Paganò naturalmente anche le madri: ne muoiono per cause di gestazione e parto o «periplo» 10 su diecimila parli; la cifra europea è di tre per diecimila e quella inglese di uno per diecimila. Aggiungiamo pure che ottanta madri su cento partoriscono ancora a casa, in pieni anni settanta, senza alcuna assistenza.

C'è anche un altro modo di calcolare la strage di bambini. Parlo con il professor De Arcangelis, un repubblicano che conduce, come pediatra, la sua battaglia in varie sedi. E' un «nutrizionista» e ha pubblicato vari saggi e articoli sulla rivista «Nord e Sud» dai titoli stimolanti come «Gli omogeneizzati non omogenei», «L'infanzia del malessere», «La saggezza del corpo», «L'età della «ragione»». Ha studiato un suo modo di calcolare statisticamente la mortalità infantile e ne vengono fuori delle belle. Ugualmente il dato italiano uguale a cento (e quindi abbandonando il tradizionale sistema del calcolo «per mille») emerge che nel nostro paese c'è una linea Gotica ben più micidiale di quella militare che ricordiamo tutti.

Al di sotto del Garigliano la percentuale dei nati vivi è puntualmente inferiore ai morti nel primo anno di vita. Abbandonando il riferimento «globale» del per mille e andando a analisi differenziate, emerge anche per esempio che la Campania piacerebbe a Mussolini meno che la Lombardia, contro ogni luogo comune: nel 1970 nati vivi in Lombardia sono stati 14,98 (sull'Italia fatta uguale a cento), mentre in Campania, erano 12,16. Solo che dopo un anno di vita i bambini morti in Lombardia erano 12,26 contro i 18,44 della Campania. Stabiliendo una curva e calcolando il «saldo regionale» (troppo difficile spiegare qui il sistema di calcolo) si ricava che la Lombardia ha un saldo di +2,72 mentre la Campania ha addirittura un -6,28 che la fa balzare in prima linea europea, oltreché italiana.

Se si calcolano i saldi regionali di altri paesi — continua a dirmi De Arcangelis — si constata che in Francia, Germania occidentale, Austria (e zone depresse danno saldi variabili intorno allo zero o al «meno uno»); mai il pazzesco valore campano di meno 6.

Continuiamo a aggirarci in questo menadro di un'analisi differenziata della mortalità infantile. Ecco che subito

le cifre regionali ci dicono che mentre in Lombardia la mortalità cala regolarmente fra il primo e il dodicesimo mese di vita (da 13,4 a 8,6) in Campania o'è una impennata terribile: a metà strada: 16,3 per cento il primo mese di vita, 27,2 per cento al 49-69 mese e 21,3 al dodicesimo (parliamo sempre in rapporto ai nati vivi e con il dato italiano fatto uguale a cento). Che cosa significa? Che in Campania muoiono in prevalenza i lattanti. Fra il quarto e il sesto mese c'è lo svezzamento, contemporaneamente avviene quella grande «crisi» di crescita rappresentata dal raddoppio del peso del corpo (pensiamo se noi in quattro mesi passassimo da settanta a 140 kg.) e in pratica dalla formazione del futuro adulto. E' la fase più delicata e non per caso in Campania muoiono proprio in quella fase. Di che cosa muoiono? Il 28,8 per affezioni all'apparato respiratorio, il 26,9 per affezioni dell'apparato digerente. Facile capire che i mali all'apparato digerente sono dovuti a cause nutritive.

Scopro però anche le ragioni specifiche. C'è stato un aumento di morti per questo genere di malattie negli ultimi anni. Infatti, finito l'allatta-

mento materno, un tempo lo si sostituiva con latte in polvere (chimicamente dosato abbastanza bene). Poi l'ONML, quest'anno fa appunto, smise di distribuire latte in polvere e consigliò il latte della Centrale, cioè il latte di mucca che manca di alcuni elementi presenti nel latte materno. Le carenze si eliminano quando c'è assistenza ma restano quando la cura del neonato è demandata soltanto ai genitori. Così il bambino è privato di colpo di veri elementi di nutrimento.

Ci sono poi le affezioni all'apparato respiratorio. Anche per queste il professor De Arcangelis ha la sua spiegazione nutrizionista. Proprio nei mesi che stiamo esaminando si forma la cassa toracica. Ebbene, le insufficienze vengono registrate regolarmente (anche nei sopravvissuti) nelle costole fino a quasi più lunghe, che non riescono a svilupparsi a sufficienza e danno luogo al così detto «torace a campana» (invece di quello, regolare, «a botte»). La carenza nella combinazione calcio-fosforo (che è giusta nel latte materno ma non nel latte di mucca) è la causa prima del mal di petto. E' la causa di quella che si chiama «diarrea da latte» che lottanta per cento dei casi da lui registrati di bronco-polmoniti non nel Rione Traiano e riguardano proprio il lobo medio.

Ma certo non finisce qui. La tragica odissea del bambino che «ce l'ha fatta» continua. Deve crescere nei bassi o in case fatiscenti; l'indice di affollamento a Napoli ha le capitali levantine. In media è dell'1,7 per vano, però ci sono punte più drammatiche: 1,98 a Montecalvario, 2,20 a Stella, 2,68 alla sezione Mercato, 3,3 alla sezione S. Pietro a Paternò, 3,61 a Soccovecchia. Per 273 mila nuclei familiari, ci sono 252 mila abitazioni; 1,35 famiglie. Il 70 per cento della popolazione ha 47 persone a vano. Nei bassi vivono circa 240 mila persone, eppure tremila persone li individuano; sono i senza tetto.

A Napoli non si può mai parlare di «un solo» argomento. E' la città con l'indice più alto di analfabetismo, di mortalità, di «non assistenza»; solo guardando a quelle cifre generali che abbiamo pescato un po' a caso, badando allo «status» di un bambino, adolescente, ragazzo napoletano si può capire la natura del lavoro minorile in questa città. E' già un approccio vitale, la vittoria in una sfida che in questa società organizzata diabolicamente contro di lui, il neonato insidiato fin dal primo giorno di vita, comincia a vincere.

E dopo — ma dopo — è pronto al resto. Sarà ormai preparato fisicamente (a Napoli il numero delle nascite di bambini anormali è fra l'altro inferiore a quello lombardo e piemontese) e psicologicamente: che cosa mai può capitare di peggio di quello che ha passato, a un quindicenne napoletano?

Ugo Baduel

(Continua)

UNGHERIA: l'iniziativa di un club scolastico ha suscitato una vivace discussione

«GESÙ CRISTO SUPERSTAR» TRA GLI STUDENTI

La denuncia di un professore scandalizzato per la registrazione dell'opera americana si è ritorta contro di lui - I giovani incoraggiati a continuare la loro attività culturale - Sul giornale del POSU un attacco al settarismo e un invito ad affrontare con franchezza i problemi aperti nella scuola

Enormi esplosioni solari

BOULDER (Colorado). 3 L'ente nazionale americano per la meteorologia ha reso noto di avere osservato enormi esplosioni solari che durano fino a quattro ore. L'attività solare molto intensa è iniziata alle 20.50 (ora italiana) di ieri sera. Una tale attività può provocare tempeste magnetiche nelle regioni in vicinanza dei due poli terrestri dove potrà anche disturbare le trasmissioni radiofoniche. Inoltre, queste esplosioni potranno anche provocare ancora maggiori esplosioni, come è già successo negli Stati meridionali degli Stati Uniti.

BUDAPEST, agosto

Il prof. B. J. educatore dell'Istituto Superiore di Agricoltura di Hódmezővásárhely aveva visto un manifesto in cui campeggiava il nome di Gesù Cristo, e pare avesse sentito alcuni giovani non identificati domandarsi, davanti al club studentesco: «Sarà una serata di preghiere?». Lo stesso professore B. J. racconta: «Sono entrato. Faceva buio, solo le candele erano accese, suonava una musica suggestiva. Non mi piaceva. Sono uscito. Ho tolto il manifesto ed ho cominciato a pensare come mai è venuto a trovarsi qui. Ho scoperto che è un'opera lirica, che è partita dall'America, che, per meglio dire, è un'opera di cultura religiosa. Ho riferito al dirigente del collegio che qualcosa non è in ordine». Che cosa in realtà stava accadendo al club studentesco della scuola superiore di agricoltura di Hódmezővásárhely? Si stava rappresentando l'opera beat americana di Tim Rice e Lloyd Webber e Gesù Cristo superstar». Un semplice avvenimento culturale, ma il professor B. J. lo ha fatto diventare un caso

politico che per diverse settimane ha riempito la vita cittadina e non solo cittadina. L'avvenimento è stato poi ripreso dal giornale del POSU, Népszabadság, ed è divenuto quindi un caso nazionale, momento di una battaglia politica contro il settarismo.

Nel settembre scorso gli studenti della scuola di agricoltura, spendendo molto tempo e molti denari, hanno trasformato una cantina già adibita a deposito di carbone in un club, il migliore della città. In questo club hanno avuto luogo avvenimenti culturali di rilievo, da un corso di recitazione, ad un ciclo di concerti di musica sinfonica, ad una mostra sul patrimonio artistico della città, oltre a numerose serate dedicate alla musica beat, folk e al jazz. Nel programma era stata inserita anche l'opera di Rice e Webber D. Gesù Cristo superstar» avevano parlato la radio e la stampa, cosicché la serata ebbe un enorme successo di pubblico. L'audizione del testo originale registrato era seguita dal pubblico che leggeva la traduzione ungherese distribuita insieme al biglietto di ingresso. Per ren-

dere l'atmosfera dell'opera erano state sistemate candele sui tavoli.

E' a questo punto che il professor B. J. entra nel club in cantina e nota che «qualcosa non è in ordine». Vengono sequestrate quaranta copie del testo ciclostilato, si procede, in sua assenza, alla perquisizione della stanza del segretario del club, uno studente del secondo anno. Il professor B. J. si rivolge quindi alla professoressa di filosofia, signora M., la quale mette al corrente la federazione del Partito. Ma l'inchiesta ha una conclusione diversa da quella auspicata dai censori: è deciso l'allontanamento di B. J. e di altri professori mentre gli studenti vengono incoraggiati a continuare nella loro attività autonoma. Particolarmente interessante è che proprio il partito abbia voluto fare della vicenda del club studentesco, attraverso il proprio giornale, un caso nazionale, denunciando una serie di fenomeni ne-

gativi, eredità di un passato che si vuole eliminare.

L'avvenimento, analizzando questi fenomeni negativi attraverso una ricca semplificazione. «Quando in una riunione della Federazione giovanile comunista — scrive il giornale del POSU — i giovani cominciarono a discutere i problemi delle lezioni pratiche nella vicina fattoria statale, problemi di natura tecnica, i giovani si sentono offesi per il fatto che qualcuno abbia detto loro «non si può scrivere di giornali» non si può scrivere di qualsiasi cosa perché lo leggono in alto», oppure «non pensate di poterlo fare da soli».

Guido Bimbi

zione della scuola, che la preparazione politica non si fa con questi metodi, ma doveva essere affidata alla federazione giovanile, che poteva prendersi un tale impegno, anzi sarebbe stato necessario che se lo prendesse». Un altro esempio fatto dallo stesso organo di stampa è quello del giornale della scuola. «Il giornale non è ancora uscito, ma tutte le rubriche sono state affidate ai professori. I giovani si sentono offesi per il fatto che qualcuno abbia detto loro «non si può scrivere di giornali» non si può scrivere di qualsiasi cosa perché lo leggono in alto», oppure «non pensate di poterlo fare da soli».

«Lo stesso segretario della Federazione giovanile comunista — sottolinea il Népszabadság — ha affermato, confidando la cosa più naturale, che «ci deve essere un professore che tiene in mano la situazione perché uno studente non può essere chiamato in causa, sotto propria responsabilità». Autonomia senza responsabilità? — conclude il giornale del POSU — evidentemente è impossibile. E senza la fiducia ambidue sono cose morte».

Dopo il pieno successo della prima giornata di lotta

I ferrovieri pronti a nuovi scioperi in mancanza di concreti provvedimenti

Oggi la riunione delle segreterie sindacali — Convocato il CIPE con all'ordine del giorno il piano di investimenti nelle Ferrovie dello Stato — L'opposizione al miglioramento dei servizi ferroviari viene dalla FIAT e dall'IRI — Critiche generali al governo nel dibattito alla Commissione dei Trasporti della Camera

Nessun treno ha circolato ieri sulla rete ferroviaria statale, ad eccezione di quelli che i sindacati avevano deciso di effettuare nella zona di Ancona, per alleviare i disagi dei terremotati. Dopo le 21 il traffico è ripreso, nelle condizioni difficili delle quali si svolge ormai da mesi, a causa dell'insufficienza di impianti ed uomini dell'azienda. Lo sciopero dei ferrovieri è però servito a porre il governo di fronte alle sue responsabilità: oggi si riunisce il Comitato interministeriale per la programmazione economica, con all'ordine del giorno il piano di investimenti per le Ferrovie, e da tutti i settori compresi quelli governativi — è venuto il riconoscimento che i problemi posti sono maturi e debbono essere risolti.

I tre sindacati dei ferrovieri rilevano che la partecipazione allo sciopero è testimonianza della convinta adesione della categoria agli obiettivi della piattaforma rivendicativa che, per i suoi contenuti, riscuote ampi consensi nel paese. Fra i lavoratori e nella pubblica opinione. Infatti numerose sono le attestazioni di solidarietà ed anche di partecipazione attiva alla lotta ed alle assemblee che si stanno tenendo in numerose località e nei più importanti impianti ferroviari. Fra queste la decisione unitaria dei metalmeccanici dell'Aeronautica Sicula di effettuare mezz'ora di sciopero in appoggio alla lotta dei ferrovieri e di tenere un'assemblea con i lavoratori delle Ferrovie. Unanime è la volontà di proseguire la lotta. Oggi le segreterie nazionali si riuniscono per deciderne tempi e forme.

I sindacati chiedono il varo del piano di investimenti per 4.000 miliardi, l'eliminazione degli appalti, 15 mila lire di aumento sul premio industriale, il completamento dell'organico già previsto dalla legge.

Il governo replica cercando di cambiare le carte in tavola, cioè offrendo vaghe promesse in luogo di atti concreti, in particolare l'accoglimento delle richieste sindacali del 216 mila ferrovieri che solo possono dare la dimostrazione che qualcosa cambierà per gli investimenti. Ieri il giornale confindustriale «24 Ore» ha scritto «assai difficili saranno certamente l'impostazione e la realizzazione di una politica di armonizzazione del sistema dei trasporti, anche se è assolutamente evidente la necessità». Alle stesse difficoltà «per le ripercussioni su altri settori» si era richiamato il giorno prima il ministro dei Trasporti, Bozzi. Poiché questa difficoltà non sono tecniche — la massa di studi, e l'apposito capitolo del Piano quinquennale, non mette in dubbio la dimostrata utilità di investire 4.000 miliardi nelle Ferrovie — è evidente che si intende riferirsi al peso politico che hanno le posizioni della FIAT e delle società di gestione delle autostrade, a cominciare dal gruppo più grosso che è gestito dall'IRI.

Non è la prima volta che il CIPE inizia l'esame del piano per le Ferrovie. Già lo ha avuto all'ordine del giorno due volte, nel luglio e settembre 1971. E sempre una decisione positiva è stata bloccata. La esigenza di passare dagli impegni formali ai fatti è quindi evidente, poiché non vediamo chi potrebbe fidarsi delle promesse di un governo che apertamente dichiara di subire il condizionamento dei gruppi finanziari che già così gravi danni hanno prodotto. Il dibattito sui trasporti,

concluso ieri in commissione alla Camera, ha registrato in pieno questa situazione in cui la consapevolezza generale che occorre cambiare è accompagnata dall'inerzia del governo. L'on. Carri (PCI) ha ricordato la situazione delle fabbriche di materiale ferroviario che oggi, dopo un lungo periodo di logoramento, trovano persino difficoltà a consegnare rapidamente il materiale commissionato dalle FS. La FIAT, non a caso, possiede il 50 per cento delle principali fabbriche insieme all'ente pubblico EFIM ed ha saputo spingere soltanto in direzione dei licenziamenti. L'on. Carri ha chiesto nuovamente che il governo convocasse le organizzazioni sindacali, accogliesse le rivendicazioni, prendesse misure adeguate per migliorare il traffico; solo così del resto si può evitare nuovi scioperi.

L'on. Foscarino è intervenuto per rilevare come non solo le FS ma anche gli altri principali mezzi di trasporto (aerporti, porti) rivelino insufficienze e ritardi negli investimenti. Anche i deputati Lombardi e Marzotto (dc) hanno criticato la politica dei trasporti, chiedendo poteri e finanziamenti per le Regioni.



La stazione Termini di Roma deserta per il compatto sciopero dei ferrovieri

Oltre 3 milioni di lavoratori impegnati nell'azione contrattuale

La lotta di chimici edili e braccianti ha imposto la ripresa delle trattative

Ieri gli incontri tra ANCE e sindacati delle costruzioni - Significativo rifiuto della Coldiretti di sedersi al tavolo con la Confagricoltura per il patto bracciantile - Oggi l'incontro per la vertenza dei chimici - In corso la trattativa anche per i piloti civili

La possente azione di lotta di grandi categorie operaie e di lavoratori della terra, ha permesso di sbloccare in questi giorni l'impasse cui erano venuti a trovarsi alcune importanti vertenze per i rinnovi dei contratti di lavoro. L'arrogante intransigenza padronale sembra — almeno per adesso — essere battuta, e quindi si torna al tavolo della trattativa.

Le rivendicazioni dei lavoratori sono da tempo sul tavolo della controparte padronale e l'azione di lotta e la permanente mobilitazione delle diverse categorie sono il segno inequivocabile della volontà di conquistare gli obiettivi di avanzamento economico, di nuove condizioni di lavoro di libertà sindacale posti sul tappeto.

Ieri sono ripresi gli incontri — dopo 8 mesi di latitanza — per il patto nazionale dei braccianti. Nella stessa giornata sono state avviate le trattative tra sindacati edili ed ANCE. Oggi è la volta dei chimici. Anche i piloti civili hanno in corso analoghi incontri per risolvere la loro vertenza contrattuale.

BRACCANTI — L'incontro dei sindacati di categoria della Federbraccianti, CGIL, Fisba-CISL

quartiere gli obiettivi di avanzamento economico, di nuove condizioni di lavoro di libertà sindacale posti sul tappeto. Ieri sono ripresi gli incontri — dopo 8 mesi di latitanza — per il patto nazionale dei braccianti. Nella stessa giornata sono state avviate le trattative tra sindacati edili ed ANCE. Oggi è la volta dei chimici. Anche i piloti civili hanno in corso analoghi incontri per risolvere la loro vertenza contrattuale.

BRACCANTI — L'incontro dei sindacati di categoria della Federbraccianti, CGIL, Fisba-CISL

Uisba-UIL con la Confagricoltura è iniziato nel tardo pomeriggio di ieri. La riunione si è protratta fino a tarda sera e nessun comunicato è stato emesso. Tuttavia siamo a conoscenza di un fatto molto significativo: all'incontro la Confagricoltura aveva invitato anche la Collettività edili, come è noto, ha già firmato, assieme all'Alleanza dei contadini, il patto nazionale con le organizzazioni dei braccianti. Ebbene, la Coldiretti, adottando questa legittima motivazione, ha respinto l'invito della Confagricoltura, rifiutando di partecipare all'in-

contro. E' un sintomo ulteriore, questo, dell'isolamento in cui si è venuta a trovare la stessa Confagricoltura, che ormai è rimasta sola a difendere la propria gretta linea di interessi parassitari. Nella mattina, intanto, si era svolta una riunione delle tre organizzazioni bracciantili, in cui è stato riconfermato tutto il valore delle richieste della categoria, sia per quanto riguarda la parte economica che i contenuti di potere per la cui conquista batte da tanti mesi la categoria.

EDILI — Nella riunione di ieri mattina a livello delle segreterie tra Federazione dei lavoratori delle costruzioni (Filca, Filca e Fenac) e l'ANCE l'associazione dei costruttori edili, dopo essere stato fatto un primo confronto sulla piattaforma rivendicativa del milione e 200 mila braccianti, si è concordato l'occupazione e dell'industria delle costruzioni, «si è concordata — informa un comunicato unitario dei sindacati — una nuova linea contrattuale valida per il 1° settembre allo scopo di fissare, entro il 10 settembre, l'inizio della prima sessione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro».

Le segreterie nazionali della Filca, Filca e Fenac «invitano i lavoratori alla massima mobilitazione, affinché i tempi del rinnovo contrattuale vengano comunque rispettati e per l'avvio in tutte le province e regioni delle vertenze di sostegno alle occupazioni, alla attuazione della legge della casa e alla piena e pronta utilizzazione di tutti i residui passivi attinenti in particolare le opere pubbliche».

In merito all'incontro del compagno Claudio Truffi, segretario generale della FIL-LEA-CGIL ha tra l'altro detto: «L'incontro si è concluso con l'impegno dei padroni di dare inizio ad una vera e propria sessione di trattative dal 10 settembre. Tale impegno è stato accolto dalle organizzazioni sindacali le quali hanno, già nella riunione odierna, posto chiaramente in evidenza che la trattativa dovrà comunque svolgersi attorno alla piattaforma rivendicativa presentata».

CHIMICI — Oggi alle ore 17.30 presso la sede della Confindustria è stato convocato il tavolo di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei settori chimico, farmaceutico, fibre chimiche, eterogenee, nastri saponi, elettrodi e carbone amorfo, cere, inchiostro e nastri datilografici, dielettrici, celofani, che interessa 300 mila lavoratori.

«La rottura delle trattative — informa un comunicato della Federazione unitaria dei chimici — era avvenuta il 31 maggio a seguito delle posizioni negative assunte dal padronato sulle richieste avanzate. Da quella data in tutti i settori interessati hanno avuto luogo scioperi articolati di 8 ore settimanali procapite e 2 scioperi nazionali di 24 ore rispettivamente il 18 giugno e il 6 luglio».

PILOTI CIVILI — Il sottosegretario al Lavoro si è incontrato ieri con i rappresentanti dell'Alitalia e dell'Intersind e con quelli dei sindacati dei piloti dell'aviazione civile: Anpac e Sipac-CGIL, CISL, UIL per un esame della vertenza

Oggi a Brindisi sciopero dell'industria

BRINDISI, 3 Mentre continua l'attesa del provvedimento della direzione Montedison che si concretizza con l'attacco al diritto di sciopero e con la messa in ore improduttive di circa 200 operai (chiudendo quattro reparti) è indetto per domani uno sciopero generale del settore siderurgico. Alla lotta dei chimici per il rinnovo del loro contratto, non dato già la loro adesione i metalmeccanici e gli edili nel corso di assemblee che si sono tenute nei giorni scorsi, si unirà anche quella dei braccianti. Nel corso dello sciopero si terrà una conferenza stampa dei sindacati.

Garantire il lavoro ai licenziati dalla Volkswagen

1.500 emigrati rimasti disoccupati al rientro in Italia rischiano di ritrovarsi abbandonati a se stessi e senza prospettive - Ribadite le proposte per una migliore difesa dell'emigrazione

Il massiccio licenziamento di lavoratori italiani dalla Volkswagen di Wolfsburg pone nuovamente la necessità che il governo adotti per tutelare gli interessi degli emigrati italiani nei paesi della CEE dove, come in Italia, è in atto un vero e proprio stillicidio di licenziamenti. La questione è stata posta in Parlamento dai compagni onorevoli Cardia, Corghi e Borthot con una interrogazione al ministro degli Esteri Medici. Infatti, l'episodio più grave è rappresentato dal licenziamento di 1.500 italiani impiegati alla Volkswagen, allontanati dall'azienda con forme assai discutibili di «sollamento volontario».

I deputati comunisti hanno altresì chiesto che i lavoratori che rientrano in Italia dopo aver perduto il posto di lavoro, siano ammessi a fruire dei benefici della Cassa di protezione e di altre provvidenze previste per i lavoratori licenziati in Italia. Infine viene chiesto che il governo assuma precisi impegni per dare ai licenziati all'estero «la sicurezza di un posto di lavoro in Italia».

La vicenda dei licenziati dalla Volkswagen è stata anche oggetto di una presa di posizione del Comitato centrale della CGIL, CISL, UIL. Oltre a denunciare la riprova della speculazione tentata ai danni degli emigrati con le voci fatte circolare tra gli emigrati circa una facile occupazione all'Alfa Sud e in generale in Italia dove la disoccupazione è in aumento, le organizzazioni sindacali sottolineano la necessità che gli emigrati che tornano dalla Germania e da altri paesi per tentare di reinserirsi in Italia — e sono ogni anno circa 1/3 di coloro che partono — non vengano abbandonati a se stessi o alla morsa delle raccomandazioni e del clientelismo, ma aiutati efficacemente a trovare una nuova occupazione.

Rivolgendosi al governo, CGIL, CISL, UIL sostengono che «nell'affrontare le conseguenze del caso macroscopico della Volkswagen, il Parlamento e il governo italiani devono assumere interamente le loro responsabilità, dando seguito alle proposte che da tempo i sindacati hanno prospettato per una migliore difesa della emigrazione e per l'espansione dell'occupazione». La situazione nella Germania federale, come dicevamo, è molto critica e non è escluso che possano seguire, in un futuro ravvicinato, altri licenziamenti, che inevitabilmente colpirebbero per prima la mano d'opera straniera. In questa seria prospettiva si pone quindi con maggior forza il problema della sicurezza del lavoro per i nostri emigrati.

Dalla lotta unitaria degli operai Battuti i fascisti della CISNAL alla Pirelli di Messina

Tentavano — con la complicità padronale — di eleggere una pseudo CI da contrapporre al Consiglio di fabbrica - Assemblea nella fabbrica

Dalla nostra redazione
FALERMO, 3 E' stato clamorosamente battuto l'esiguo gruppetto di fascisti della CISNAL i quali — tentando di far eleggere una pseudo commissione interna — hanno invece trovato un'ulteriore conferma del proprio isolamento rispetto alla massa dei lavoratori. L'ennesima provocazione del pseudo sindacato CISNAL (è questa una accusa precisa che viene mossa dai sindacati). Alla Pirelli di Villafranca sono infatti attualmente sul tappeto vertenze importantissime che riguardano da una parte il problema della mobilità del lavoro e dell'ammolizione degli accordi contratti in precedenza, dall'altra la questione decisiva dell'ampiamiento dello stabilimento, grazie al quale dovrebbero trovare occupazione altri 1500 operai. Ecco quindi il tentativo di «inventare» una CI.

Portomarghera: forte azione alla Montedison in difesa del diritto di sciopero

VENEZIA, 3 Con uno sciopero imprevisto dei giornalisti del Petrochimico, dell'Azotati, della Fertilitanti, della Chatillon, della Multigas, i lavoratori chimici di Porto Marghera hanno dato oggi una prima, dura risposta, ai ripetuti attacchi della Montedison, al diritto di sciopero e alla libertà di classe operaia e dei sindacati di scegliere autonomamente le forme di lotta. L'azione, annunciata questa mattina davanti ai cancelli, ha avuto l'adesione totale di tutti i lavoratori. Sono rimasti fuori anche tutti gli impiegati tecnici e dirigenti. E' il segno della volontà di respingere le intimidazioni e le provocazioni della Montedison prima che assumano forme ancora più pericolose e irrisolvibili. Circa tremila lavoratori si sono riuniti nel grande piazzale antistante il Petrochimico per dare vita ad un'assemblea. Successivamente i lavoratori hanno discusso una mozione di manifestazione nel centro di Marghera.

da diverso tempo. Gli operai infatti riconoscono come proprio organismo rappresentativo il consiglio di fabbrica i cui membri vengono eletti a scrutinio segreto da tutti i lavoratori, iscritti o meno ai sindacati. Evidentemente per la direzione della Pirelli ha ritenuto utile, ai propri fini, di appoggiare l'azione tentata nei giorni scorsi dalla CISNAL (è questa una accusa precisa che viene mossa dai sindacati). Alla Pirelli di Villafranca sono infatti attualmente sul tappeto vertenze importantissime che riguardano da una parte il problema della mobilità del lavoro e dell'ammolizione degli accordi contratti in precedenza, dall'altra la questione decisiva dell'ampiamiento dello stabilimento, grazie al quale dovrebbero trovare occupazione altri 1500 operai. Ecco quindi il tentativo di «inventare» una CI.

Ieri mattina però i fascisti sono stati esortati a scattare il cartello assolutamente velleitario delle loro pretese. All'interno del locale che la direzione aveva prontamente concesso affinché la CISNAL organizzasse il così detto seggio elettorale, non si trovarono più di una decina di persone. Intanto lo sciopero proclamato dai tre sindacati aveva ricevuto la commata adesione di tutti gli operai e le operai della fabbrica che, in più di mille, hanno urlato forte la loro protesta contro il fascismo che «non passerà».

Nel frattempo tutti i lavoratori dello stabilimento avevano sottoscritto una petizione nella quale veniva riconfermata la fiducia delle massanze nel consiglio di fabbrica e veniva richiesto l'allontanamento del provocatori. Alle fine i fascisti hanno dovuto rinunciare al loro disonesto tentativo elettorale. Sono usciti dal seggio elettorale ed hanno rapidamente abbandonato la zona, la quale era presidiata da un inutile schieramento di polizia. Un'ora di sciopero è stata più che sufficiente ad isolare i fascisti e a far leva sul sindacalismo nero, per scalfire le strutture democratiche.

Il dibattito alla commissione Bilancio

La GEPI strumento sbagliato per ristrutturare l'industria

E' nata con la vocazione dell'intrallazzo per conto dei grandi gruppi

Alla Commissione Bilancio della Camera, ieri, intervenendo sulle dichiarazioni del ministro dell'Industria, Ferri, sull'attività della GEPI, l'ex ministro del Lavoro Donat Cattin, ha affermato che il problema di fondo è che non esiste una politica industriale in Italia e che in questo quadro vanno valutati i limiti della GEPI stessa. Ma, oltre alle questioni di carattere generale, vi sono problemi di struttura dell'organismo e quindi problemi di mobilità dei fatti, rivelata in un'inchiesta della GEPI. La partecipazione dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM alla GEPI, vista in partenza come strumento che facilitava l'attività dell'azienda, si è alla prova dei fatti, rivelata in un'inchiesta che ne limita l'autonomia, perché gli enti partecipanti hanno interessi contrastanti con i fini istituzionali della GEPI.

La penetrazione del capitale straniero. Ha quindi definito assurdo il rifiuto della GEPI di intervenire in società cooperative. Ultimo problema posto da Servadei: le dimensioni delle aziende. Attualmente la GEPI interviene solo per le aziende con 200 dipendenti al Nord, con 100 al Sud. Ma — ha detto — vi sono zone in cui anche aziende di dimensioni minori hanno importanza fondamentale. Quindi occorre ridurre, ai fini dell'intervento, questa norma sulle dimensioni dell'azienda.

Anche il democristiano Tesini ha ammesso che alcuni problemi posti sono reali, e che si pone l'esigenza di una riforma della legge istitutiva della GEPI.

Replicando, il ministro dell'Industria Ferri ha eluso le questioni più grosse poste dal compagno Peggio e anche da altri oratori. Tuttavia non ha potuto evitare di convenire su alcuni punti: che le direttive sulle quali la GEPI si muove sono «generiche», quindi «vague»; che non è programmata; mentre condiziona l'esigenza dell'autonomia dell'organizzazione, da realizzarsi o attraverso un ricorso al capitale privato, oppure attraverso il pieno intervento dello Stato (ritiene preferibile la seconda ipotesi).

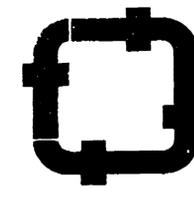
Per 15 miliardi di metri cubi

GIACIMENTO DI METANO NEL MARE DI CROTONE

CROTONE, 3. Un nuovo giacimento di metano è stato scoperto dall'AGIP, a sette chilometri dalla costa. Secondo le prime stime il giacimento, denominato «Luna», consentirebbe lo sfruttamento commerciale con una portata di circa un miliardo di metri cubi all'anno. Le riserve estraibili sono state valutate in circa 15 miliardi di metri cubi. Il consumo annuale italiano è oggi di 12 miliardi di metri. I lavori di ricerca nel tratto di mare antistante Crotone ebbero inizio lo scorso anno, verso la fine di luglio del 1971 la trivella incontrò strati produttivi di gas metano puro alla profondità di 1.700 metri. Per la coltivazione e lo sfruttamento di «Luna» è in corso di progettazione un'isola di acciaio che verrà installata al centro del giacimento, su un fondale di 70 metri. Oltre alla sonda di perforazione ed alle apparecchiature di produzione, tutte altamente automatizzate, l'isola, che è del tipo «autosufficiente», sarà dotata anche di alloggi per il personale. Da tale isola verranno perforati una decina di pozzi di coltivazione, che verranno perforati inclinati di 45 gradi rispetto alla verticale ed anche «direzionati» in modo tale da «succhiarlo» il metano dalla zona della superficie mineralizzata. Il gas così estratto verrà avviato verso la costa attraverso una condotta sottomarina. L'ENI prevede di espandere la produzione italiana di gas a 15 miliardi di mc-anno e di importarne altrettanto, raddoppiando i consumi attuali.

Manifestazione di coltivatori ieri a Fermo

ASCOLI PICENO, 3 Un migliaio di mezzadri e coltivatori hanno manifestato ieri a Fermo, dove si sono concentrati da tutta la zona. Fra i motivi della protesta: la difesa della legge sull'affitto, richiesta di pronti indennizzi per i danni subiti dal maltempo, invito all'INPS perché applichi le norme sulle pensioni liquidando immediatamente gli anticipi. La manifestazione, promossa unitariamente dai sindacati facenti capo a CGIL, CISL e UIL, è stata conclusa da un intervento di Leo Draghetti, della segreteria nazionale Federmezzadri.



finsider

società finanziaria siderurgica per azioni - sede in roma
capitale sociale L. 195.000.000.000 interamente versato

esercizio sociale 1971-1972

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Martedì 1° agosto, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Società Finanziaria Siderurgica Finsider per Azioni, per l'approvazione del bilancio al 30 aprile 1972.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione sottolineò che il 1971 è risultato per la siderurgia italiana e per il Gruppo in particolare un anno negativo. Il consumo interno d'acciaio ha segnato una netta involuzione, dovuta alla ridotta attività dei principali comparti utilizzatori di prodotti siderurgici, scendendo dai 20,2 milioni di tonn. del 1970 a 17,8 milioni di tonn., livello pressoché analogo a quello del 1968. La produzione di acciaio del Gruppo è stata pari a 9.533 mila tonn., livello superiore di sole 300 mila tonn. a quello del 1970, ma sensibilmente inferiore ai programmi.

A causa dell'insoddisfacente andamento dei prezzi, specialmente all'esportazione, il fatturato consolidato del Gruppo ha segnato solo un modesto incremento rispetto al 1970, risultando pari a 1.086 miliardi, di cui 265 all'esportazione (+ 59%).

La recessione del mercato, la contrazione dei ricavi unitari in presenza della lievitazione del costo del lavoro e degli altri fattori produttivi, l'ulteriore flessione della produttività, hanno comportato un netto peggioramento dei risultati economici delle principali Società del Gruppo.

Puntando sulle prospettive di un rilancio del consumo di acciaio e continuata, nel pieno rispetto del programma, la realizzazione dei lavori per il potenziamento degli impianti del Gruppo ed in particolare per il raddoppio del centro di Taranto. Gli investimenti sono risultati pari a 412,3 miliardi, con un aumento dell'86% rispetto al 1970.

La Finsider ha chiuso il suo bilancio con un utile netto di Lire 677.126.820, contro L. 6.183.374.576 dell'esercizio precedente.

Sulla relazione si è aperto un ampio dibattito degli azionisti ai quali hanno esaurientemente risposto il Presidente, Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Cav. del Lav. Dott. Alberto Capanna. L'Assemblea ha quindi approvato all'unanimità il bilancio, deliberando:

- l'assorbimento dell'Accantonamento dividendi per azioni Finsider gestione obbligazioni convertibili a di L. 313.034.073 trasferendo detto importo a « Riserva ordinaria per consiglio dividendi »;
- l'accantonamento del 5% dell'utile dell'esercizio per arrotondamento a L. 15.695.000.000;
- il riparto a nuovo del rimanente, utile di Lire 642.126.820.

L'Assemblea ha successivamente proceduto alla nomina per acclamazione dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio dell'esercizio in corso a quello 1974-75. Sono stati nominati Consiglieri i Signori: Arcaini Cav. del Lav. On. Dott. Giuseppe, Arena Dott. Romolo, Baggiani Cav. del Lav. Ing. Luigi, Borri Cav. del Lav. Dott. Silvio, Capanna Cav. del Lav. Dott. Alberto, Cesaroni Dott. Alberto, Dosi On. Avv. Mario, Lombardi On. Avv. Ruggero, Manuelli Cav. del Lav. Prof. Ernesto, Marchesi Cav. del Lav. Ing. Mario, Parravicini Prof. Giovanni, Vaccari Dott. Vittorio, Viezzoli Dott. Franco. Il Collegio Sindacale risulta così composto: Presidente, Amaduzzi Prof. Aldo; Sindaci effettivi: Derencin Dott. Italo, D'ippolito Prof. Giocacchino, Nascetti Dott. Fernando, Schiavone Dott. Mario.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo l'Assemblea, ha riconfermato il Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli Presidente, il Cav. del Lav. On. Dott. Silvio Borri Vice Presidente ed il Direttore Generale Cav. del Lav. Dott. Alberto Capanna Amministratore Delegato.

Bari: la scelta meditata di numerosi giovani militanti

Ancora un omicidio bianco

Lasciamo il gruppo estremista per entrare nelle file del PCI

Atroce morte di un ragazzo in un cantiere di Siracusa

Lettere all'Unità

Una lettera con 125 firme - «Rifiutiamo l'azione consapevolmente anticomunista dei gruppetti sedicenti rivoluzionari e scegliamo di schierarci sul terreno della battaglia politica condotta dal PCI perché in essa vediamo lo sviluppo della lotta contro il capitalismo, il fascismo e l'imperialismo» - Come è maturata la decisione - L'incontro nella Federazione comunista

Travolto da un montacarichi è precipitato dal sesto piano - Gli edili della città hanno scioperato per oltre un'ora - Il PCI chiede un'inchiesta sulle condizioni di sicurezza del lavoro

La garanzia dell'immunità parlamentare

Carla Unità, «a sentire certe voci che circolano, vorrebbe da pensare che il Parlamento della Repubblica sia una specie di "luori legge", totalmente immune dalla pubblica opinione e ferreamente protetti dalle immunità parlamentari. Non può trarsi d'impaccio, ad esempio, ho dovuto replicare ad un collega che, in un pubblico locale, faceva ascendere a ben cento il numero dei deputati e senatori con una o giudicabili "per reati comuni"».

«Non riesce difficile comprendere che, perché sono messe in giro queste voci, che ben rientrano nella campagna lesa a minare le basi del nostro ordinamento democratico. Non sarebbe male, comunque, precisare come siamo effettivamente le cose, quanto meno per coloro che mettono tutto nel solito mazzo. Saluti fraterni.»

VASCO POGGESI (Firenze)

Un cittadino che non può andare in vacanza (Milano)

Chi pensa alla grama vita dei camerieri?

Carla Unità, «chi ti scrive è un cameriere d'albergo e parlo anche a nome dei miei colleghi che lavorano in un noto albergo sito nel pieno centro della città. Ho molto da dire su questo punto perché sembra proprio che nessuno ci difenda. La nostra è una delle categorie più sfruttate, i nostri padroni si arricchiscono enormemente e noi prendiamo una miseria. Ti basti sapere che noi lavoriamo e sudiamo di notte, e di giorno condanne penali prima di essere eletti. E' comunque certo che il parlamento non è un luogo di "luori legge", anche perché vi sono specifiche norme che privano dell'elettorato chi sia stato condannato per reati gravi. In realtà, vi sono, peraltro, condanne che onorano chi le ha subite, e ci riferiamo in particolare a quelle inflitte a tanti nostri compagni e ad altri democratici dai tribunali fascisti».

«Non potrei per fare una considerazione di carattere più generale. Nel Paese è in atto il tentativo di una svolta a destra, ma i comunisti devono e debbono con forza: proporre ad esempio che venga bloccato il carovita, chiedere il miglioramento del salario, il carico che voi sapete e che farebbero il bene del popolo italiano. E 3 milioni di voti devono essere conquistati e nella maggior parte, non riguardano "reati comuni" e tanto meno reati infamanti. D'altra parte, l'immunità parlamentare è un istituto che non serve a "cancellare", o peggio a "legittimare", i reati eventualmente compiuti da deputati e senatori. Si deve spendere temporaneamente il corso del relativo procedimento penale. Se l'autorizzazione non viene data, si procede senza ulteriore ostacolo contro il parlamentare anche durante il tempo del suo mandato. In caso contrario, l'autorizzazione non termina il mandato parlamentare dell'inquisito».

MARIO GUIDUCCI (Firenze)

Per l'«olio misto» a farne le spese furono solo i piccoli esercenti

«a proposito di un articolo apparso su un quotidiano di Bologna, intitolato "Olio misto", che dice: "Olio dietetico alle oppure no?", viene da chiedersi cosa abbia spinto l'anonimo articolo a fare un'indagine di questo tipo. Il prodotto che, stando alle leggi italiane, il venditore è considerato frode in commercio».

«Non troppo tempo fa, quando l'olio commestibile veniva venduto anche sfuso, migliaia di piccoli alimentari in Italia erano decantati e condannati per aver messo in vendita oli misti e cioè oli di oliva mescolati ad oli di semi. E' un fatto che, in questi giorni, si è parlato di un olio misto di semi e di oliva. Ciononostante furono condannati. Tale situazione è da ritenersi in virtù della legge (tutela vigente) che vieta la miscelazione degli oli commestibili. Il fatto che si parli di olio misto di semi e di oliva è un fatto che, stando alle leggi italiane, il venditore è considerato frode in commercio».

GIANNI BOSI (Ravenna)

Giacca obbligatoria per i carabinieri in piena estate

«Caro direttore, ringrazio da tempo per avermi permesso di chiarire la questione tramite l'Unità, la salute cordialmente».

SIMON LUCA (Milano)

Solo una minoranza di italiani può andare in vacanza

Carla Unità, «leggo sul numero di lunedì 3 luglio, a pagina 5, sotto il titolo "Vacanze per tutti", alcune immagini e compendiate la "grande artefatta" che, ogni anno, gran parte degli italiani vive. La partenza per le ferie e l'arrivo al luogo di destinazione. Siamo proprio sicuri che sia così? Che cioè gran parte degli italiani viva la grande avventura delle vacanze? Mi pare di ricordare di aver letto, proprio su l'Unità, che solo una minoranza di italiani può permettersi di andare in vacanza. E non credo che, nel breve periodo di tempo trascorso da questa pubblicazione, le cose siano tanto miracolosamente cambiate. Infatti, leggo, sempre su l'Unità, sul Corriere d'informazione, sotto il titolo che dice "Mezza Mila-

«Caro direttore, ringrazio da tempo per avermi permesso di chiarire la questione tramite l'Unità, la salute cordialmente».

SIMON LUCA (Milano)

Interrotta da frane la statale Val Gardena

BOLZANO, 3. La statale Val Gardena è bloccata da questa mattina al traffico in seguito alla caduta di ben cinque frane. L'interruzione è avvenuta lungo i primi due chilometri dell'arteria, poco oltre Ponte Gardena. Due delle frane, sfacciate dai costanti montepesi durante l'infrangere di un violento temporale, sono di enormi proporzioni. Operai e mezzi dell'ANAS sono già all'opera per sgomberare la statale.

«Caro direttore, ringrazio da tempo per avermi permesso di chiarire la questione tramite l'Unità, la salute cordialmente».

SIMON LUCA (Milano)

Una consistente gruppo di aderenti al cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" ha chiesto a Bari l'iscrizione al PCI. Le lettere, con le quali questi nuovi compagni, quasi tutti giovani e giovanissimi, motivano le loro dimande d'iscrizione, sono documenti di grande interesse, non solo da un punto di vista strettamente politico, ma come testimonianze di vicende umane più largamente significative. Da esse emergono infatti alcuni tratti distintivi del movimento attraverso negli ultimi anni da quella parte della gioventù, soprattutto studentesca, che ha vissuto l'esperienza del "gruppo" estremista. Perché e come da questa esperienza e da questo travaglio, attraverso un complesso processo di chiarificazione delle posizioni e di autocritica, sia maturata la scelta per la milizia rivoluzionaria nelle file del nostro partito, saranno gli stessi protagonisti a dircelo.

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

«Dunque, il momento determinante di svolta nell'orientamento di una parte di questo gruppo di giovani si colloca già agli inizi della recente campagna elettorale. Ed infatti numerosi di loro, pur non ancora iscritti e forse neanche aderenti, si sono dovuti scrivere un giorno al PCI, si prodigarono già durante la campagna elettorale prestando la loro attività nelle sezioni comuniste di Bari e della provincia».

«Fu così che il 28 maggio scorso - dopo la grande affermazione del PCI, con i suoi 9 milioni di voti in tutta la Federazione comunista di Bari - ricevetti una lettera collettiva, sottoscritta da ben 125 dirigenti e militanti baresi. In questa lettera, sottoscritta da quasi totalità del quadro dirigente ed attivo di questa formazione nel capoluogo pugliese. Nella lettera si esprimevano i motivi, che inducevano ormai i 125 firmatari a "rifiutare le uniche alternative che si aprivano alla continuazione del gruppo: l'azione consapevolmente anticomunista dei gruppetti sedicenti rivoluzionari che, fuori e contro il movimento operaio, si battono per la "guardia della classe operaia", ed a scegliere invece "di schierarsi sul terreno della battaglia politica condotta dal PCI, perché in essa si vede l'eredità e lo sviluppo della intera area di esperienze del movimento operaio e comunista internazionale, nella lotta contro il superamento del fascismo e l'imperialismo».

«Ed ecco la conclusione del documento: «Noi chiediamo ai compagni del PCI di orientare la sua linea e di stabilire un rapporto di direzione che ci consenta di approfittare i temi principali della sua politica e della sua linea e di metterci a disposizione di assistere ai compiti di comunisti e di combattenti dell'esercito proletario»».

I motivi immediati

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Amare affreschi

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Visione più ampia

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

L'antefatto

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

L'attacco al PCI non ripaga

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Allarme per la massiccia moria registrata da qualche giorno

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Interrotta da frane la statale Val Gardena

BOLZANO, 3. La statale Val Gardena è bloccata da questa mattina al traffico in seguito alla caduta di ben cinque frane. L'interruzione è avvenuta lungo i primi due chilometri dell'arteria, poco oltre Ponte Gardena. Due delle frane, sfacciate dai costanti montepesi durante l'infrangere di un violento temporale, sono di enormi proporzioni. Operai e mezzi dell'ANAS sono già all'opera per sgomberare la statale.

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

La lettera collettiva

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Rifiuto dei "gruppetti"

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

La lettera collettiva

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Rifiuto dei "gruppetti"

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

La lettera collettiva

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Rifiuto dei "gruppetti"

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

La lettera collettiva

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Rifiuto dei "gruppetti"

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

La lettera collettiva

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Rifiuto dei "gruppetti"

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

La lettera collettiva

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Rifiuto dei "gruppetti"

«A partire dal marzo di quest'anno, insieme con altri compagni, ho condotto una dura battaglia in seno al "PCI" e all' "CGIUR" (organizzazione giovanile del cosiddetto "Partito comunista d'Italia (m.i.)" - n.d.r.) per il voto al PCI il 7 maggio, culminata nella vittoria di questa posizione e nella mia "espulsione" dal "PCI" come "revisionista togliattiano". Abbiamo continuato a portare questa battaglia nel CAA ("comitato antimperialista antifascista", una organizzazione cosiddetta "di massa" creata da questa stessa formazione politica), allargandola a una ricostituzione del ruolo complessivo del PCI, che ha posto le basi per lo scioglimento del CAA stesso».

Il ministro scopre il latino

Stamane il Consiglio è chiamato a decidere

Regione: interrogativi sull'«operazione sede»

Si vogliono consegnare otto miliardi e 600 milioni a una società privata. La Regione diventerebbe abusiva se non si modifica la licenza di costruzione? - Da chi è formata la società Mura Sebastiane - Una scelta sbagliata

Seduta con un solo argomento all'ordine del giorno, quella di stamane al Consiglio regionale. L'assemblea è chiamata ad esprimere un parere sulle conclusioni della speciale commissione incaricata di vagliare le varie ipotesi prospettate dal presidente Cipriani sul problema della sede. La commissione, come era facile prevedere, è arrivata alla conclusione che l'acquisto di un immobile è il modo migliore per assicurare stabilmente gli uffici della Regione e che l'immobile da acquistare, fra i quattro indicati da Cipriani, è quello situato in via Capitan Bavastro, al quartiere Ostiense, in una zona che ha una soluzione per risolvere il problema della sede era quella dell'acquisto, giacché l'affitto di un immobile capace di assicurare 100 uffici, un'aula consiliare e i servizi, veniva a gravare in modo eccessivo sulla Regione. L'acquisto

avrebbe invece permesso di annullare il mutuo in giro di 10 miliardi. Per l'acquisto Cipriani indicò quattro edifici, uno solo però rispondeva alle caratteristiche richieste per ospitare la Regione (mille uffici, un'aula consiliare e i servizi). Questo edificio è appunto quello situato in via Capitan Bavastro. La commissione in sostanza non ha avuto possibilità di scelta.

Ma è proprio la forma giuridica, quella indicata da Cipriani, per risolvere il problema della sede? Sull'operazione delegata dalla giunta si addensano numerosi e ancora insistenti interrogativi. In primo luogo, come ha fatto rilevare il compagno Ferrara, non si può pensare di acquistare un immobile in un'area di proprietà della Regione senza rinunciare all'ipotesi di ottenere dal governo uno dei tanti edifici abbandonati, esistenti a Roma, di proprietà demaniale. E' l'altro esiste un palazzo vuoto da anni, nei pressi del Foro Italico, di proprietà dell'ex Cgil che può essere utilizzato dalla Regione Lazio dopo alcuni piccoli lavori di restauro e di modifiche. La giunta regionale ha invece indicato come soluzione unica quella di acquistare un immobile in un'area di proprietà privata, prevedendo lo sborso di 9 miliardi a una società immobiliare. Oltre a questo il luogo dove la giunta ha puntato gli occhi per impiantare la sede, è quantomeno inadatto urbanisticamente. La zona dell'Eur e del viale Cristoforo Colombo è consentita dal traffico proprio per il continuo insediamento di ministeri, uffici pubblici e privati. Era quindi logico pensare a una dislocazione diversa.

Ma gli interrogativi non si fermano qui. Vanno molto avanti, fino a diventare inquietanti, come ha rivelato nella discussione di ieri il compagno Ferrara, che ha parlato della costruzione del palazzo, di stile vagamente arabesco, situato in via Capitan Bavastro, prende l'avvio nel 1970, come fabbricato intensivo destinato a civile abitazione. La licenza edilizia rilasciata alla società Mura Sebastiane, n. 149/70, ma infatti l'abitazione Progettista e direttore dei lavori è l'architetto Bruno Scafi, figlio dell'avvocato Girolamo Scafi, capo di gabinetto del Comune e direttore del piano regolatore. Scafi venne chiamato a questi importanti incarichi capitolini dall'ex sindaco Amerigo Petrucci.

Per il piano regolatore il comma 10 della legge urbanistica, in vigore fino a quando, però, si parla di «civili abitazioni». Se l'edificio viene utilizzato per uffici, passa invece nell'illegalità. La Regione Lazio, se acquistasse l'edificio, si troverebbe quindi in una posizione abusiva dalla quale dovrebbe uscire chiedendo al Campidoglio una variante al Piano regolatore.

L'altra strada, molto più semplice, sarebbe quella di chiedere una modifica sulla licenza edilizia, passando da «civili abitazioni» a «uffici». Sembra anzi che questa scortesia sia già stata imboccata dai dirigenti della Società Mura Sebastiane, appena si è ventilata la possibilità di intasare 8 miliardi e 600 milioni dalla Regione. La pratica per la modifica della licenza sembra sia addirittura marciando a velocità supersonica nei competenti uffici capitolini.

Ma da chi è formata la società Mura Sebastiane, proprietaria dell'immobile? Dall'atto costitutivo, steso davanti al notaio Andrea Giuliani il 16 luglio 1968, appare che sono interessate all'impresa italiana, due società che hanno sede nei ministeri del Liechtenstein e della Enimont. E stabilimenti di Vaduz e Term Etablissement di Schaam. Al momento della costituzione della società Mura Sebastiane rappresentava le idee imprenditoriali di Liechtenstein, il dott. Domenico Conti, nato a Varese, domiciliato a Roma in via Aureliana 12. Erano presenti anche Markus Schar e Urs Neuen-Schwander, rispettivamente sostituto del direttore e vice direttore della Berisa Anstalt, con sede in Germania, società amministratrice della Enimont. Attualmente amministratore unico della Mura Sebastiane, che ha sede in via delle Fornaci 211, risulta Cesare Andreuzzi. Lo hanno preceduto nell'incarico Alberto Mario Salicrú e Carmelo Genesio Zerbi. Il 4 gennaio 1969 è stato chiesto che l'amministratore unico possa essere anche un socio e si limitano i poteri di amministrazione.

Fin qui la storia ufficiale della società Mura Sebastiane. Una storia come quelle di tante altre imprese che si sono gettate nelle costruzioni edilizie a Roma, con capitali privati dall'estero e con amministratori italiani.

Per concludere un'ultima osservazione. Abbiamo avuto modo di osservare l'edificio di via Capitan Bavastro. Si tratta di un casermetto, anche di cattivo gusto, impiantato in una zona «intensiva». E' proprio giusto andare in una zona così opprimente per impiantarvi la sede della Regione? La scelta non è certamente onore a un ente che nasce oggi e che, fra le tante cose, ha bisogno anche di una sede decorosa.

Da una delegazione di genitori al giudice che indaga sullo squadristo nelle scuole

Consegnate al magistrato nuove prove sulle violenze e le minacce dei fascisti

Lettere contenenti ingiurie inviate a studenti democratici e ai loro genitori - Sono state allegate alla vasta documentazione già in possesso del magistrato e illustrata nei giorni scorsi al ministro degli Interni Rumor

Se ti tieni alla vita del tuo rampollo, anche se per caso avendone le idee, vogliamo sparare di noi, agisce al più presto per convincerlo che percorra una strada molto pericolosa. Su di essa incontrerai noi che da oggi non gli daremo neppure un controllo, danneggiato come uno e cittadino ed infine, se non basterà, siamo pronti ad eliminarlo fisicamente, sbracciandoci come un verme senza alcun rimorso, nell'interesse dell'Italia ove soltanto pochi invertiti e cialtroni come lui vogliono il caos a tutti i costi. Intesi? A lei la responsabilità di ciò che potrebbe succedere a suo figlio!

I GIUSTIZIERI D'ITALIA

Una delle lettere inviate dai fascisti a genitori di studenti democratici. Si tratta di missive anonime, nelle quali si mescolano il grottesco, l'ignoranza e le minacce nel miglior stile squadrista. Si tratta di episodi che si inquadrono nel clima di tensione che si cerca di creare e che rendono più urgente quell'intervento di polizia e magistratura che da tempo i comunisti sollecitano.

Nuove prove sulle violenze e sulle «attività» delle organizzazioni fasciste sono in possesso della magistratura romana, in particolare del magistrato che ha ricevuto l'incarico di avviare un'istruttoria sulle violenze dei fascisti nelle scuole romane, dopo la presentazione della documentazione del COGIDAS, il Centro operativo tra genitori per iniziativa democratica e antifascista nella scuola. Alla documentazione già presentata precedentemente, con un esposto, alla Procura, sono state allegate, ora, numerose lettere minacciate inviate a studenti di sinistra e ai loro genitori da un'organizzazione che, grottescamente, si definisce «i giustizieri d'Italia».

Tali lettere - che contengono volgarità, insulti, minacce di pestaggi, di spedizioni punitive e di «eliminazione» - sono giunte numerose, nelle ultime settimane, a Roma come in altre città, parti particolarmente a Siena, a poca distanza dal farnetico disotto del repubblicano Almirante a Firenze sulla necessità «dello scontro fisico con i comunisti». La stupidità del linguaggio usato in queste missive, la vigliaccaggine dell'anonimato e le gravi minacce qualificate come «me di marca fascista» queste lettere mi-

narono. Oltre che alla Procura, la documentazione sulle lettere dei fascisti è stata consegnata anche, il 28 luglio scorso, al ministro degli Interni Rumor, con il quale una delegazione del COGIDAS già si era incontrata precedentemente, oltre che con il presidente della Camera on. Pertini. In quella occasione fu sottolineata la necessità di urgenti e adeguate misure contro le violenze dello squadristo fascista. In questo senso numerosi sono stati anche i passi compiuti, a Roma, da parlamentari comunisti e da dirigenti della Federazione comunista romana, dopo i recenti episodi di aggressioni fasciste, culminate nel criminoso attentato alle sezioni di Borgo Prati e Trionfale.

In una delle missive che i fascisti hanno inviato ai studenti democratici della capitale e ai loro genitori si possono leggere, fra l'altro, frasi del genere: «abbiamo ripetutamente avvertito suo figlio di stare lontano da certe compagnie pericolose, ma nonostante ciò egli continua a frequentare elementi con i quali svolge azione tendente a creare il caos e l'anarchia nel nostro paese. Da buoni italiani non possiamo tollerare oltre questo stato di cose... e siamo disposti a tutto pur di riuscirci...».

Dalle commissioni del Senato

Votata la legge per l'università a Tor Vergata

Deve essere ora convalidata dalla Camera - Previsto un primo stanziamento di 10 miliardi - Contrattazione diretta Comune-Iotisti per i 300 insediamenti

Si sta per sbloccare la vicenda della seconda università romana? Le commissioni pubbliche istruttorie e lavori pubblici del Senato, riunite ieri in seduta congiunta, hanno approvato all'unanimità, in sede deliberante, la proposta di legge per l'istituzione del secondo ateneo statale romano, in località Tor Vergata. Il provvedimento predispone un primo stanziamento di dieci miliardi di lire per lo esproprio e l'acquisizione del territorio e dispone provvidenze per una diversa sistemazione dei lottisti insediati nell'area.

sembra di Montecitorio dia subito il suo parere favorevole alla legge.

L'importante decisione delle commissioni del Senato giunge a pochi giorni di distanza dal dibattito svolto al consiglio comunale sulla necessità di giungere rapidamente all'insediamento della seconda università statale a Roma. L'assemblea si è trovata concorde su un passo da fare presso il Parlamento per sbloccare rapidamente la legge e per rendere al più presto disponibili le aree di Tor Vergata dove dovrà sorgere il nuovo complesso universitario. Su richiesta del gruppo del Pci, nel corso dell'assemblea, è stato approvato dall'assemblea, è stata inclusa una parte che prevede la contrattazione diretta fra Comune e lottisti per risolvere il grosso problema delle 300 famiglie insediate da tempo nella zona di Tor Vergata.

Il Consiglio convocato per lunedì

All'esame della Provincia i casi di incompatibilità al S. Maria della Pietà

Sette medici ricoprono incarichi presso cliniche private - Approvate alcune delibere

I risultati della commissione di indagine sulle incompatibilità di alcuni medici dell'ospedale psichiatrico «S. Maria della Pietà» saranno oggetto di discussione nella riunione segreta del Consiglio provinciale, che si terrà lunedì 7 agosto. Come si ricorderà, la situazione anomala rilevata all'interno dell'ospedale, consiste nel fatto che alcuni medici ricoprono contemporaneamente incarichi di direzione in cliniche private, ieri sera invece il consiglio ha approvato alcune delibere poste nell'ordine del giorno.

La discussione è stata preceduta da alcune interrogazioni dei compagni Sabatelli e Bac-

chelli, sui licenziamenti alla SCAC di Monterotondo e delle dimissioni volontarie della cronaca sindacale. Si è proceduto poi alla votazione di alcune delibere: il compagno Agostinelli è intervenuto sulla delibera riguardante la proroga dell'assistenza, per l'anno 1972, in favore dei minori psichici, criticando il ritardo con il quale si è giunti al provvedimento. Altre delibere approvate all'unanimità riguardano il conferimento di incarico di direttore del reparto Medico micrografico e del reparto chimico nel Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi.

Le feste dell'Unità

Avranno inizio oggi le feste dell'Unità di MONTECOMPATRI e NETTUNO. A Montecompatri la festa verrà inaugurata alle ore 17 con una curiosa podistica a staffetta riservata a ragazzi, seguita da altre gare di corsa riservate ai giovani ed agli adulti. Al termine delle gare alle ore 21, la proiezione di un documentario sul Viet Nam concluderà la serata. La festa dell'Unità di NETTUNO comincerà alle ore 17, dopo l'allestimento e la presentazione delle mostre sui proble-

mi locali, nazionali e internazionali, con la I. eliminazione della «Festa della Pace», successivamente verrà allestita una mostra di pittura sul tema «Il mio paese», riservata ai bambini dai 6 ai 14 anni. Una gara di corsa comincerà alle ore 21, concluderà la serata. Domani, oltre al proseguimento delle feste di Nettuno e Montecompatri, avranno inizio le feste dell'Unità di Donna Olimpia Ostia Centro e Ponente, Lavinio, Monte Porzio e Priverno.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEA - Tutello, ore 18.30, assemblea sulle pensioni (Picchetti). C.D. - Lavinio, ore 19.30 (Corradi); Cava di Selci, ore 20. ZONE - MORLUPO, alle ore 20, riunione di mandamento con

Villa e Bacchelli: ZONA SUD: a Torpignattara, alle ore 18, commissione provinciale per il Festival (Cervi); a Torpignattara, alle ore 18.30, commissione punti di ristoro e giochi per il Festival nazionale dell'Unità, con T. Costa e Fredduzzi.

Assemblee con i compagni del PSUP

In tutta la città si tengono assemblee unitarie nel corso delle quali centinaia di compagni appartenenti al PSUP confusiscono, sempre più numerosi nel nostro partito. Ieri sera, nella sezione Gramsci, nella zona Tiburtina, al termine di una affollata assemblea, dieci compagni del PSUP hanno ricevuto la tessera del Pci. Era presente il compagno Bozzetto,

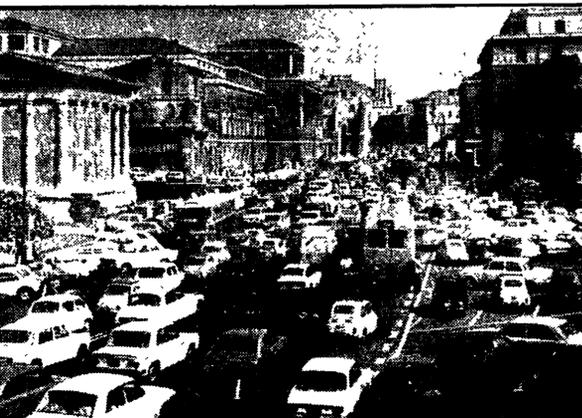
Ieri si è svolto anche l'attività dei comunisti della GATE, lo stabilimento dove si stanno facendo i nostri giornali. I compagni del PSUP hanno chiesto la tessera del Pci. Si assera, intanto si tengono le seguenti assemblee: successi OGGA - Ariccia, ore 18.30, con Ottaviano; Frascati, ore 18.30, con Bassi. DOMANI - Civitavecchia, ore 19, con Raparelli.

L'Ordine ha «vietato» l'assistenza diretta ma non tutti hanno accettato la pesante imposizione

ASSISTENZA ENPAS: FRATTURA TRA I MEDICI Gravi disagi per migliaia di assistiti

Irrisolta la vertenza tra i due enti per la convenzione con i medici, i mutui sono stati posti nella condizione di non poter nemmeno usufruire dei medicinali per i quali si era già stipulato un accordo - Molti professionisti si rifiutano però di seguire questa disposizione - L'impegno dei tre sindacati per giungere ad un'intesa che salvaguardi gli interessi dei lavoratori

Il solito mare di auto



Agosto, con le partenze per le ferie, l'abbandono in massa (ma c'è stato davvero) della città non ha portato gran beneficio al traffico che continua a registrarsi, almeno in certe ore della giornata e in alcune zone-chiave, ingorghi paurosi e intasamenti. NELLA FOTO: via del Mare ieri mattina; gli autobus dell'ATAC rimangono imprigionati nel solito mare di auto

Profonda spaccatura tra i medici per quel che riguarda l'applicazione dell'assistenza farmaceutica diretta agli statali: l'ordine dei medici ha, infatti, «diffidato» i professionisti dall'applicare l'assistenza diretta, ma molti di questi si sono rifiutati di mettere in atto questo vero e proprio ricatto nei confronti dell'ENPAS e delle stesse organizzazioni sindacali, ritenendo giusta la piena attuazione della legge, che prevede, appunto, l'estensione dell'assistenza diretta e gratuita a tutti gli statali e parastatali. La situazione si presenta quindi tale: molti medici applicano l'assistenza diretta farmaceutica, che poi

consiste, in pratica, nel compilare per la prescrizione dei farmaci i ricettari appositamente forniti dall'ENPAS agli assistiti che permettono di avere medicine gratis, mentre molti altri si rifiutano di usare questi nuovi medicinali, e naturalmente in questo caso è proprio l'assistito che ci va di mezzo, dovendo sostenere tutte le spese dei farmaci che poi, si gli saranno rimborsate, ma notevolmente in ritardo. Questa situazione - che ormai si trascina da circa un mese, da quando cioè doveva decorrere, il 1. luglio, l'assistenza diretta - è particolarmente grave nella zona di Ostia e di Fiumicino. Alcuni nostri lettori ci hanno infatti segnalato che qui la maggioranza dei medici ha rifiutato l'imposizione dell'assistenza diretta e questo a grave danno degli assistiti.

La vertenza fra l'ENPAS e la federazione dell'Ordine dei medici, in ogni caso, sta regstando degli sviluppi abbastanza positivi, anche se è presto per formulare giudizi precisi. Come è noto la federazione dell'Ordine dei medici si rifiutò sul tempo di stipulare le convenzioni previste dalla legge del dicembre '71, e questo con atteggiamento settoriale e corporativo. Così, in sostanza, stata giudicata dalle tre confederazioni sindacali la posizione assunta dall'Ordine che - per dirla in breve - chiede un tale aumento delle tariffe per i medici, che porterebbe a quadruplicare o addirittura quintuplicare gli introiti mensili. Certamente i tre sindacati hanno chiesto in pieno sulla necessità - espressa dai medici - di una maggiore qualificazione dell'«atto medico», cosa per cui si sono battuti e si battono i lavoratori e che è possibile raggiungere solo attraverso il superamento della mutualità e la riforma sanitaria, e non certo tramite esose richieste di carattere corporativo.

Quindi, la posizione della federazione dell'Ordine rappresenta pure un «siluro» contro la riforma sanitaria che deve essere un miglioramento qualitativo dell'assistenza, e non un «premio» per i medici, un aumento delle loro retribuzioni, ed è per questo che i sindacati l'hanno denunciata con forza, chiedendo l'intervento del governo per far rispettare gli accordi presi, con la legge - la 1053 - che è stata strappata con la lotta e la mobilitazione di tutte le forze democratiche e dei lavoratori.

La seconda interrogazione mira a conoscere in che modo il ministero dei Trasporti intenda utilizzare la sede della stessa ferrovia, che è di proprietà del Pci, e secondo un recente progetto - affermano i due deputati comunisti - dell'ex ministro Vignanesi, la suddetta stazione ferroviaria è stata chiusa e la linea ferroviaria è stata demolita lungo il viale Quattro Venti contraddistinta dal piano regolatore di Roma come zona N e adibita ad area per parcheggi e impianti sportivi, favorendo altresì maggiore circolazione pedonale.

Una proposta del gruppo consiliare comunista al Comune

A Tivoli una «città termale»? Una enorme ricchezza attualmente sfruttata solo in minima parte - L'iniziativa del Pci verso i Comuni interessati, la Provincia e la Regione - Problemi e prospettive posti dalla vicinanza con la capitale

Il Comune di Tivoli ha in concessione la più grande sorgente di acque solfuree d'Europa. Queste acque, così benefiche ad una infinità di disturbi del fisico, furono sin dai tempi antichi dell'impero romano sfruttate attraverso la costruzione di magnifiche terme, i cui ruderi ancora oggi fanno bella mostra di sé. Oggi questa ricchezza idrica viene sfruttata, attraverso l'intervento della Azienda Termale di Stato ed il contributo di Enti pubblici, si potesse sfruttare per intero questa ricchezza idrica, sicuramente si procurerebbero nuove fonti di lavoro, si porrebbe un freno alla grave crisi economica, con conseguente grave disoccupazione, tra i lavoratori di Tivoli e della Valle dell'Aniene. E' una esigenza che diviene sempre più pressante e che richiede ormai provvedimenti immediati. Su questo problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Massimo Coccia, capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Tivoli.

Perché pensate che il problema della città termale di Tivoli è un fatto di grande rilevanza? Per almeno tre motivi: 1) perché le esigenze ricche di una grande massa di cittadini sono crescenti di anno in anno; 2) perché le terme, a venti km. da Roma, potrebbero soddisfare tutte le richieste di cure dell'INAM, INPS, INAIL, ENPAS, ecc. ecc. con l'aumento degli assistiti per legge e per l'uso sempre maggiore della terapia idrotermale; 3) perché costruire una città termale alle porte della capitale con i suoi 3 milioni di abitanti, significa creare una sicura fonte di vita per centinaia di famiglie non solo di Tivoli, ma anche del suo circondario.

Costa intendono fare i comunisti di Tivoli nell'immediato futuro per portare a soluzione il problema? Abbiamo chiesto di intavolare subito trattative con la Regione, che in conseguenza dei

Vogliamo una volta per sempre - ha risposto Coccia - in modo realistico e concreto, porre all'attenzione di tutti l'importante problema della costruzione in Tivoli di una vera città delle terme, senza interferenze del capitale privato. Abbiamo già fatto il primo passo, con la deliberazione del Comune di Tivoli, sulla quale oltre ad indicare l'importanza della soluzione del problema, abbiamo anche suggerito quali sono le prime iniziative da prendere.

Gli incarichi per le scuole materne

Dal 2 scorso è affissa all'albo del Provveditorato agli Studi, in via Pianciani 32, la graduatoria per il conferimento degli incarichi di insegnamento e delle supplenze nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1972-73.

No, in quanto sappiamo che non è quello della città termale, un problema che i comunisti di Tivoli non vogliono lasciare solo per questo abbiamo già interessato i consiglieri comunisti della Provincia, della Regione, i nostri parlamentari e i comunisti presenti nei Consigli di amministrazione di Enti statali di previdenza ed assistenza.

Il Consiglio provinciale di Roma, attraverso il compagno Baccetti, è stato investito del grave problema in occasione del dibattito che si è svolto sulla situazione economica di Tivoli e della Valle dell'Aniene. E' una esigenza che diviene sempre più pressante e che richiede ormai provvedimenti immediati. Su questo problema abbiamo rivolto alcune domande al compagno Massimo Coccia, capogruppo del Pci al Consiglio comunale di Tivoli.

Nozze

Oggi alle ore 17, in Compoglio, si sposano i compagni Sergio Sbrana e Zofia Swierska. Saranno uniti in matrimonio dal compagno Giulio Prasca. Alla coppia gli auguri più sinceri dei compagni della sezione Campo Marzio, dell'ARCI e dell'Unità.

E' deceduto il compagno Pietro Stara

E' deceduto improvvisamente ieri, stroncato da un male in curabile, all'età di 38 anni, il compagno Pietro Stara, dirigente della Sezione di Fiumicino e costante diffusore dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dal S. Filippo Neri. Alla moglie dello scomparso, compagna Erina, ai figli e ai familiari tutti, giungano le più sentite condoglianze della sezione, della Zona Roma Sud, della Federazione e dell'Unità.

Nomentano

Il Comune promette: un asilo nido a villa Torlonia

Gli abitanti del Nomentano hanno ottenuto un primo, concreto successo: Villa Narducci è stata risparmiata ed è pronta per ospitare l'asilo nido promosso dalle autorità capitoline. Continua, però, nel quartiere, la mobilitazione dei cittadini e gli incontri con il comitato cittadino affinché gli impegni siano rispettati. Ieri, durante una affollata assemblea cui ha partecipato la compagna Ciuffini, sono state avanzate le proposte di aprire a Villa Torlonia un asilo ed un parco giochi, e l'edificazione di un altro asilo in via Reggia Ca labria, dove attualmente si trova un parcheggio dell'ACI. E' questo, infatti - è stato sottolineato durante l'assemblea - il minimo indispensabile per un enorme quartiere, che finora è sprovvisto di qualsiasi attrezzatura per l'infanzia (a cominciare dagli asili).

Lo sciopero dei portuali e la tragedia dell'Ulster sconvolgono la Gran Bretagna

Inghilterra: proclamato lo «stato di emergenza»

Il provvedimento deciso dal governo di Londra dovrebbe fiaccare la lotta dei portuali in corso da sette giorni - Aumento dei prezzi anche se non c'è penuria di generi di consumo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3. Contro i portuali in sciopero, i conservatori hanno proclamato lo stato d'emergenza, che è entrato in vigore alla mezzanotte di oggi e per la durata di 28 giorni. Il governo si è armato dei poteri eccezionali da usare in caso di necessità: trasferimento delle merci essenziali, requisizione dei mezzi trasporto, eventuale intervento delle truppe, (ma questo è alquanto aleatorio). Volendo, il governo potrebbe chiedere la proroga di detti poteri eccezionali al Parlamento.

Nel suo rifiuto immediato, però, si tratta del consueto mezzo di pressione psicologica e di ricatto che viene regolarmente impiegato nelle vertenze più importanti e contro le categorie più forti. L'agitazione è giunta al settimo giorno e coinvolge la totalità dei 42.000 dockers di porti inglesi, dove risultano ormai bloccate oltre 500 navi, con una perdita di circa un miliardo di sterline al giorno.

I lavoratori, come è noto, chiedono ferie garantite nell'occupazione. L'attuale fase di «ristrutturazione», in seguito alla accelerata introduzione dei container e della meccanizzazione, si risolve nel classico abbassamento dei livelli di impiego e di retribuzione. In particolare i padroni hanno istituito nuovi depositi di smaltimento al di fuori della cinta portuale, dove è loro più facile reclutare manodopera non organizzata a paghe più basse. E' attorno a questi magazzini che i portuali hanno mantenuto per due mesi lo stretto picchiettaggio, resistendo con successo a ogni manovra tentata contro di loro dal tribunale per le relazioni industriali.

La lotta in questi giorni è stata compatta. L'atmosfera nel paese è calda. Il pubblico fino ad oggi non ha risentito di alcuna conseguenza, le forniture alimentari sono più che sufficienti, la situazione è tutt'altro che critica. Ma il governo ha interesse ad alimentare un clima più teso come ha già fatto in altre occasioni faccisa a faccia con questa o con quella categoria.

Non è certo la prima volta che viene invocato lo stato d'emergenza. I conservatori hanno compiuto questa drammatica mossa ben quattro volte, da quando sono andati al potere nel 1970. Nel luglio e nell'ottobre dello scorso anno l'adottarono contro i portuali e i netturbini. Nel gennaio-febbraio di quest'anno l'hanno impugnato contro i minatori, mentre non esitavano a precipitare il paese nell'oscurità col razionamento della energia elettrica. Ogni volta il gesto si è rivelato tanto sensoriale quanto inutile a pensare la resistenza della categoria in lotta.

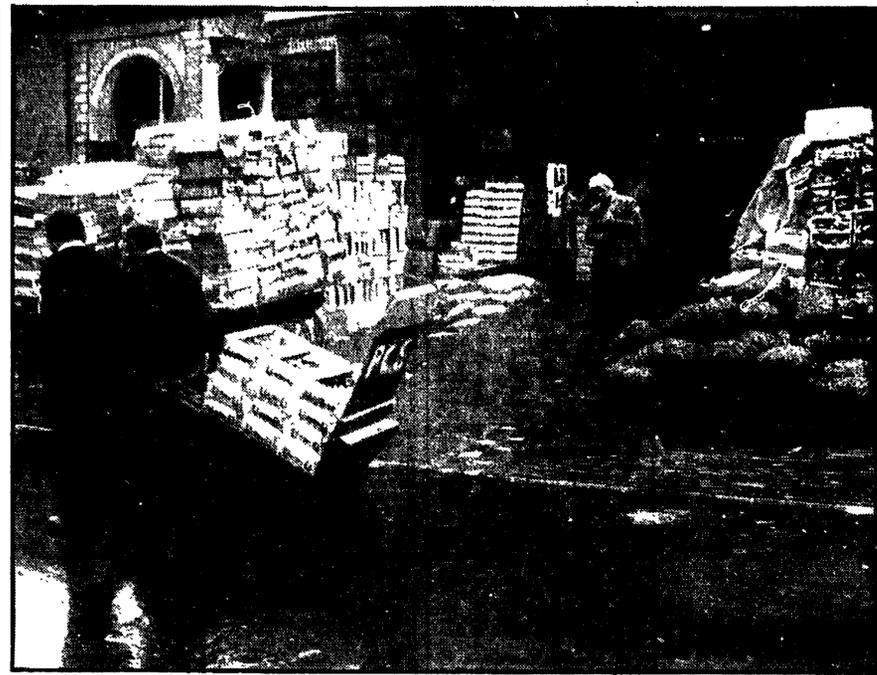
Nel pomeriggio, il ministro degli Interni Carr è rientrato a Londra con il messaggio della regina contenente la proclamazione dello stato di emergenza, per informare la Camera dei Comuni.

La giustificazione del governo, questa volta, è l'apparente penuria di managine per il bestiame di allevamento che metterebbe a rischio un intero settore agricolo inglese. Da qui la difesa «dell'interesse del pubblico» che viene sempre citata in casi del genere. Il fatto è che il governo non fa i reali interessi del pubblico siano stati garantiti nei giorni scorsi. Le scorte, abbiamo detto, sono abbondanti, non c'è scarsità di generi di consumo nei negozi, ma i prezzi sono immediatamente saliti. Come al solito c'è chi approfitta dello sciopero per giocare al rialzo. La speculazione può avanzare praticamente senza alcuna protezione per il consumatore. Di questo lo stato d'emergenza proclamato dal governo non fa quasi alcuna menzione.

Antonio Bronda

Iniziato a Brno il processo contro Sabata

FRAGA, 3. Si è aperto oggi davanti al tribunale di Brno, in Moravia, il processo contro il professor Jaroslav Sabata, segretario del Partito comunista per la città di Brno. L'annuncio è stato dato dalla agenzia di informazioni cecoslovacche «Ceteka» a sua quale aggiunge che «Sabata e i suoi soci avevano formato dal 1970 al gennaio del 1972 un gruppo illegale con l'obiettivo di rovesciare il sistema statale socialista». Secondo il comunicato, gli accusati si sarebbero sovrastati della Repubblica ceca, ma il governo non ha fornito precise informazioni sugli altri accusati che vengono processati insieme a Sabata, fra i quali il deputato comunista Jaroslav Sabata, il quale viene accusato di aver organizzato la sua attività e la nuova dell'imputato.



LONDRA — Il governo britannico ha assunto oggi poteri straordinari per tentare di imporre una soluzione di forza ai portuali in sciopero. Nella foto: le derrate alimentari ammassate nel porto di Londra

Da Palermo a Trapani a Enna, in un clima fraterno e consapevole

Si rafforza il partito in Sicilia con centinaia di adesioni dal Psiup

Soltanto in 24 comuni del palermitano 500 compagni socialproletari hanno preso la tessera del PCI

PALERMO, 3. Un clima fraterno e aperto, una forte carica di consapevolezza e di impegno politico caratterizzano, in questi giorni, il processo di confluenza delle file del nostro partito nel partito comunista in Sicilia con slancio particolarmente eccezionale, hanno deciso di proseguire la loro esperienza politica tra le nostre file.

A Palermo, Enna e Trapani, sono già stati riuniti i comitati federali, nel corso dei quali sono stati cooptati nel nuovo organismo del nostro partito numerosi quadri dirigenti — a tutti i livelli — provenienti dalle file socialproletarie.

A Palermo, il comitato federale è stato aperto da una relazione del compagno Gianni Parisi, segretario della Federazione, il quale si è soffermato sul profondo significato politico ed ideale, della scelta dei compagni del Psiup, sottolineando al contempo il rafforzamento, anche quantitativo, del partito comunista in Sicilia.

Successivamente, dopo l'intervento del compagno Lino Motta, già segretario del partito del PCI e membro del Parlamento regionale, il quale ha ribadito le profonde motivazioni politiche e lo slancio unitario che ha caratterizzato la scelta della stragrande maggioranza del Psiup. Il comitato federale ha proceduto al cooptamento dei compagni del Psiup negli organismi della Federazione.

ricchezza delle loro esperienze politiche. Fanno ora parte del direttivo provinciale di Trapani i compagni Mogliacci e Manzo, assieme ai quali sono stati cooptati nel Comitato federale anche i compagni Torta, Lazzara, Gatti e Titolo.

Numerose manifestazioni ad Enna

Anche a Enna, dove già il 40% degli iscritti al Psiup ha ricevuto la tessera del nostro partito, si è riunito il Comitato federale, procedendo alle cooptazioni. Dopo una relazione del compagno Cuiola della segreteria della Federazione, ed al termine di un dibattito fraterno e ricco di entusiasmo, è stato così deciso di far entrare 14 compagni provenienti dal Psiup nel Comitato federale. Vengono inoltre a far parte del comitato di controllo i compagni Barbusa e Spina, mentre il compagno Enna — già segretario provinciale del Psiup di Enna — è stato cooptato nella segreteria della Federazione, unitamente al compagno Svaluto. Assieme a Svaluto, già segretario del Psiup in provincia, finora più di 500 compagni che hanno già preso la tessera del nostro partito.

Ancora in provincia di Enna si susseguono numerose manifestazioni di adesione, caratterizzate da una larghissima partecipazione dei militanti del Psiup (anche coloro che si erano opposti allo scioglimento del partito confluiscono infatti numerosi nelle nostre file). Nel corso di una affollatissima assemblea tenuta a Troina, il compagno Corallo — già segretario regionale del Psiup — ha consegnato solennemente a più di cento militanti la tessera del nostro partito.

La confluenza nella provincia di Parma

Il comitato federale e la commissione di controllo di Parma, del PCI hanno deciso di procedere alla cooptazione di compagni provenienti dal Psiup. Si tratta, in generale di ex dirigenti della Federazione provinciale dello stesso Psiup, di sindacalisti di pubblici amministratori. Tra di essi, l'ex segretario provinciale del Psiup Angelo Frigeri, l'assessore dell'amministrazione provinciale dottor Luigi Marchini, l'ex sindaco di Borgoratto Giuseppe Bianchi, l'ex segretario del Psiup di Fidenza Arnaldo Coni, professor Vittorio Gatti membro del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Parma.

I nuovi aderenti al PCI sono stati accolti dai vibranti applausi della assemblea che ha poi approvato all'unanimità un comunicato in cui, tra l'altro, si invitano tutte le istanze e gli organismi del nostro partito a cooptare negli organismi dirigenti sezionali comunali e di zona, i compagni dirigenti del Psiup e ad organizzare nel più breve tempo possibile — incontri ed iniziative politiche atte a favorire il Psiup nel PCI.

Come è noto, al congresso provinciale del Psiup la rappresentanza dell'85 per cento dei delegati si pronunciò per la confluenza nel PCI. L'entrata nel PCI dei compagni provenienti dal Psiup si sta estendendo nel parmense, anche a livello sezionale e comunale. Già oltre il 50 per cento degli ex militanti nel Psiup e si è pronunciato per l'adesione al PCI nel comune di Borgoratto il 60 per cento degli ex militanti del Psiup. Il 60 per cento a Neviano, mentre sono confluite nel PCI le intere sezioni del Psiup di Beduzzo, Sala, Legnana.

Alle elezioni presidenziali USA

Forse sarà Muskie il vice di McGovern

Ratificato dal Senato USA l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche — Manovre della Casa Bianca per modificare l'accordo

WASHINGTON, 3. Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti McGovern ha dichiarato oggi di considerare il senatore Muskie come un possibile compagno di elezioni quale candidato alla presidenza.

Un nuovo collaboratore del «Mondo»

Il settimanale di orientamento repubblicano-socialdemocratico «Il Mondo» annuncia, nel numero che va oggi in edicola, di aver assunto come collaboratore stabile Massimo Caprara.

Del Caprara «Il Mondo» pubblica infatti un primo ampio servizio, relativo ai fatti di Reggio Calabria.

Fino a una settimana fa, ed esattamente fino al 25 luglio, il Caprara era stato collaboratore del direttivo nazionale del gruppo del «Manifesto».

Anche un terzo membro del direttivo del «Manifesto», Mario Mineo, si era dimesso per contrasti politici con gli altri: ha accettato poi di rientrare.

La ratifica dell'accordo sulla limitazione delle armi strategiche da posizioni di forza alla presidenza di Nixon, è stata però rimandata.

BRUS, Economia e politica nel socialismo

Argomenti pp. 152, L. 1.200

Direttore ALDO TORRELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile Carlo Ricchiosi

Inciso al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefono: centralino 4950351

Stab Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Nuovi mezzi corazzati di maggiore potenza alle truppe britanniche

Un soldato inglese ucciso dalla esplosione di un ordigno - Il ministro Whitelaw propone un referendum per la frontiera tra le due Isole

Emigrazione

L'impegno dei parlamentari comunisti per gli emigrati

La battaglia per lo sviluppo del Mezzogiorno e le iniziative per giungere alla conferenza nazionale dell'emigrazione - Due tra i problemi più scottanti: la scuola per i figli dei nostri lavoratori e le disagiate condizioni d'alloggio

Abbiamo posto al compagno Vincenzo Corghi, segretario della commissione Esteri della Camera, alcune domande sui temi riguardanti l'emigrazione. Ecco il testo dell'intervista.

Quali sono le questioni più importanti che interessano la nostra emigrazione e che i deputati comunisti hanno in programma di affrontare?

Innanzitutto credo sia da sottolineare l'iniziativa del gruppo comunista che con una mozione ha posto alla Camera dei deputati il problema dello sviluppo del Mezzogiorno, proponendo una serie di misure concrete al fine di determinare una ripresa qualificata delle attività produttive, riprese fondate su un aumento consistente dell'occupazione.

Un secondo luogo, accennerò alla questione degli alloggi e del servizio sociale. Le condizioni di vita dei nostri emigrati sono pesanti — dei nostri emigranti — che li persegua nel Paese e in sede di Comunità europea.

Le proposte nostre, sostenute durante il viaggio in aula, sono state respinte dalla maggioranza DC, PS, DI, PRI, PLI con l'appoggio dei fascisti. Le nostre proposte, invece, sono state sostenute dai compagni del PSI che ne hanno riconosciuto la validità e la fondatezza.

Viene intanto confermato che le truppe britanniche verranno dotate di nuovi e più potenti mezzi corazzati. Veramente costituiti da carri armati, con il pretesto che quelli attualmente in dotazione sono troppo vulnerabili ai proiettili usati dai guerriglieri.

Sul fronte politico continuerò i contatti ad alto livello per organizzare la «tavola rotonda» sul futuro dell'Ulster proposta dal rappresentante britannico, Whitelaw. E' esclusa per ora la partecipazione di Dublino al colloquio.

Un altro tema sul quale svilupperemo la nostra iniziativa è la questione della cooptazione della conferenza nazionale dell'emigrazione da prepararsi attraverso conferenze comunali, provinciali e regionali.

Il problema del rimpatrio dei nostri emigrati, con particolare riferimento alle questioni degli alloggi, della scuola, dei servizi sociali, della istruzione professionale, del godimento dei diritti civili e democratici.

Il governo Colombo nella passata legislatura aveva assunto l'impegno di organizzare la conferenza prima nella storia d'Italia) entro il 1972. Con la costituzione del gabinetto monocolore, invece, l'impegno era stato ribadito. Ora, dopo le elezioni del 7 maggio e la formazione del governo di centro-destra con i liberali, occorre intensificare la pressione da parte nostra e di tutte le forze politiche interessate, oltre che dei partiti e delle associazioni degli emigrati, perché la conferenza sia convocata il più rapidamente possibile nel rispetto degli impegni assunti nei precedenti. Nel 1971, presso il ministero degli Esteri è stato costituito un comitato di preparazione della conferenza. Chiediamo che il governo riferisca subito al Parlamento sul lavoro svolto e sui orientamenti emersi, chiedendo che nel comitato di preparazione siano inclusi i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni degli emigrati e delle regioni maggiormente interessate.

Insieme a questa battaglia generale di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale, su quali temi concreti sarà portato avanti l'impegno dei comunisti in questa legislatura?

Accennerò, sia pure molto brevemente, ai temi più rilevanti. In primo luogo, la questione della scuola. Vi sono in Europa (ma il problema è più vasto) interessi anche l'emigrazione italiana in America Latina, in Australia, nel Canada e negli Stati Uniti d'America, ma in Italia non viene quasi mai menzionata. Soltanto l'1 per cento di essi frequenta scuole italiane: il 99 per cento frequenta scuole del paese di origine. Emigrati frequentano le scuole dei Paesi di immigrazione. Da ciò derivano grandi problemi. I nostri ragazzi incontrano un impegno a frequentare con profitto tali scuole per una serie di ragioni facilmente comprensibili: lingua diversa, diversi gli usi, i costumi, le abitudini, i riferimenti culturali, ecc. Il risultato è che molti ragazzi abbandonano la scuola prematuramente, mentre altri continuano inenacamente ma con scarso risultati. Abbiamo già avuto modo di dire che così si preparano i futuri manovali per l'industria tedesca o svizzera o belga.

Quello che occorre in questa situazione è un impegno dei governi dei Paesi che importano mano d'opera con la collaborazione del

noveri italiani e delle associazioni degli emigrati perché siano prese tutte le misure idonee per permettere ai nostri ragazzi di frequentare con profitto le scuole locali. Occorrono corsi, pre, inter e post scolastici, corsi di lingua e cultura italiana. Occorre che i programmi delle scuole dei Paesi di immigrazione siano formulati tenendo conto del carattere multiculturale della scuola. Sono necessari insegnanti adeguatamente preparati.

In secondo luogo, accennerò alla questione degli alloggi e del servizio sociale. Le condizioni di vita dei nostri emigrati sono pesanti — dei nostri emigranti — che li persegua nel Paese e in sede di Comunità europea.

Le proposte nostre, sostenute durante il viaggio in aula, sono state respinte dalla maggioranza DC, PS, DI, PRI, PLI con l'appoggio dei fascisti. Le nostre proposte, invece, sono state sostenute dai compagni del PSI che ne hanno riconosciuto la validità e la fondatezza.

Viene intanto confermato che le truppe britanniche verranno dotate di nuovi e più potenti mezzi corazzati. Veramente costituiti da carri armati, con il pretesto che quelli attualmente in dotazione sono troppo vulnerabili ai proiettili usati dai guerriglieri.

Sul fronte politico continuerò i contatti ad alto livello per organizzare la «tavola rotonda» sul futuro dell'Ulster proposta dal rappresentante britannico, Whitelaw. E' esclusa per ora la partecipazione di Dublino al colloquio.

Un altro tema sul quale svilupperemo la nostra iniziativa è la questione della cooptazione della conferenza nazionale dell'emigrazione da prepararsi attraverso conferenze comunali, provinciali e regionali.

Il problema del rimpatrio dei nostri emigrati, con particolare riferimento alle questioni degli alloggi, della scuola, dei servizi sociali, della istruzione professionale, del godimento dei diritti civili e democratici.

Il governo Colombo nella passata legislatura aveva assunto l'impegno di organizzare la conferenza prima nella storia d'Italia) entro il 1972. Con la costituzione del gabinetto monocolore, invece, l'impegno era stato ribadito. Ora, dopo le elezioni del 7 maggio e la formazione del governo di centro-destra con i liberali, occorre intensificare la pressione da parte nostra e di tutte le forze politiche interessate, oltre che dei partiti e delle associazioni degli emigrati, perché la conferenza sia convocata il più rapidamente possibile nel rispetto degli impegni assunti nei precedenti. Nel 1971, presso il ministero degli Esteri è stato costituito un comitato di preparazione della conferenza. Chiediamo che il governo riferisca subito al Parlamento sul lavoro svolto e sui orientamenti emersi, chiedendo che nel comitato di preparazione siano inclusi i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni degli emigrati e delle regioni maggiormente interessate.

Insieme a questa battaglia generale di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale, su quali temi concreti sarà portato avanti l'impegno dei comunisti in questa legislatura?

Accennerò, sia pure molto brevemente, ai temi più rilevanti. In primo luogo, la questione della scuola. Vi sono in Europa (ma il problema è più vasto) interessi anche l'emigrazione italiana in America Latina, in Australia, nel Canada e negli Stati Uniti d'America, ma in Italia non viene quasi mai menzionata. Soltanto l'1 per cento di essi frequenta scuole italiane: il 99 per cento frequenta scuole del paese di origine. Emigrati frequentano le scuole dei Paesi di immigrazione. Da ciò derivano grandi problemi. I nostri ragazzi incontrano un impegno a frequentare con profitto tali scuole per una serie di ragioni facilmente comprensibili: lingua diversa, diversi gli usi, i costumi, le abitudini, i riferimenti culturali, ecc. Il risultato è che molti ragazzi abbandonano la scuola prematuramente, mentre altri continuano inenacamente ma con scarso risultati. Abbiamo già avuto modo di dire che così si preparano i futuri manovali per l'industria tedesca o svizzera o belga.

Quello che occorre in questa situazione è un impegno dei governi dei Paesi che importano mano d'opera con la collaborazione del

noveri italiani e delle associazioni degli emigrati perché siano prese tutte le misure idonee per permettere ai nostri ragazzi di frequentare con profitto le scuole locali. Occorrono corsi, pre, inter e post scolastici, corsi di lingua e cultura italiana. Occorre che i programmi delle scuole dei Paesi di immigrazione siano formulati tenendo conto del carattere multiculturale della scuola. Sono necessari insegnanti adeguatamente preparati.

Un secondo luogo, accennerò alla questione degli alloggi e del servizio sociale. Le condizioni di vita dei nostri emigrati sono pesanti — dei nostri emigranti — che li persegua nel Paese e in sede di Comunità europea.

alloggi e del servizio sociale. Le condizioni di vita dei nostri emigrati sono pesanti — dei nostri emigranti — che li persegua nel Paese e in sede di Comunità europea.

Le proposte nostre, sostenute durante il viaggio in aula, sono state respinte dalla maggioranza DC, PS, DI, PRI, PLI con l'appoggio dei fascisti. Le nostre proposte, invece, sono state sostenute dai compagni del PSI che ne hanno riconosciuto la validità e la fondatezza.

Viene intanto confermato che le truppe britanniche verranno dotate di nuovi e più potenti mezzi corazzati. Veramente costituiti da carri armati, con il pretesto che quelli attualmente in dotazione sono troppo vulnerabili ai proiettili usati dai guerriglieri.

Sul fronte politico continuerò i contatti ad alto livello per organizzare la «tavola rotonda» sul futuro dell'Ulster proposta dal rappresentante britannico, Whitelaw. E' esclusa per ora la partecipazione di Dublino al colloquio.

Un altro tema sul quale svilupperemo la nostra iniziativa è la questione della cooptazione della conferenza nazionale dell'emigrazione da prepararsi attraverso conferenze comunali, provinciali e regionali.

Il problema del rimpatrio dei nostri emigrati, con particolare riferimento alle questioni degli alloggi, della scuola, dei servizi sociali, della istruzione professionale, del godimento dei diritti civili e democratici.

Il governo Colombo nella passata legislatura aveva assunto l'impegno di organizzare la conferenza prima nella storia d'Italia) entro il 1972. Con la costituzione del gabinetto monocolore, invece, l'impegno era stato ribadito. Ora, dopo le elezioni del 7 maggio e la formazione del governo di centro-destra con i liberali, occorre intensificare la pressione da parte nostra e di tutte le forze politiche interessate, oltre che dei partiti e delle associazioni degli emigrati, perché la conferenza sia convocata il più rapidamente possibile nel rispetto degli impegni assunti nei precedenti. Nel 1971, presso il ministero degli Esteri è stato costituito un comitato di preparazione della conferenza. Chiediamo che il governo riferisca subito al Parlamento sul lavoro svolto e sui orientamenti emersi, chiedendo che nel comitato di preparazione siano inclusi i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni degli emigrati e delle regioni maggiormente interessate.

Insieme a questa battaglia generale di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale, su quali temi concreti sarà portato avanti l'impegno dei comunisti in questa legislatura?

Accennerò, sia pure molto brevemente, ai temi più rilevanti. In primo luogo, la questione della scuola. Vi sono in Europa (ma il problema è più vasto) interessi anche l'emigrazione italiana in America Latina, in Australia, nel Canada e negli Stati Uniti d'America, ma in Italia non viene quasi mai menzionata. Soltanto l'1 per cento di essi frequenta scuole italiane: il 99 per cento frequenta scuole del paese di origine. Emigrati frequentano le scuole dei Paesi di immigrazione. Da ciò derivano grandi problemi. I nostri ragazzi incontrano un impegno a frequentare con profitto tali scuole per una serie di ragioni facilmente comprensibili: lingua diversa, diversi gli usi, i costumi, le abitudini, i riferimenti culturali, ecc. Il risultato è che molti ragazzi abbandonano la scuola prematuramente, mentre altri continuano inenacamente ma con scarso risultati. Abbiamo già avuto modo di dire che così si preparano i futuri manovali per l'industria tedesca o svizzera o belga.

Quello che occorre in questa situazione è un impegno dei governi dei Paesi che importano mano d'opera con la collaborazione del

noveri italiani e delle associazioni degli emigrati perché siano prese tutte le misure idonee per permettere ai nostri ragazzi di frequentare con profitto le scuole locali. Occorrono corsi, pre, inter e post scolastici, corsi di lingua e cultura italiana. Occorre che i programmi delle scuole dei Paesi di immigrazione siano formulati tenendo conto del carattere multiculturale della scuola. Sono necessari insegnanti adeguatamente preparati.

Ci scrivono da

Credeva di trovare in Australia la «terra promessa»

Carissimi compagni, la nostra stampa dedica un giusto spazio per la difesa degli emigrati nell'area del MEC e nella Svizzera. Io mi permetto però di segnalare che la nostra emigrazione è uguale se non peggiore di quella italiana.

Carissimi compagni, lascio a voi di giudicare per l'attuale pubblicazione. Fraternalmente vi saluto.

RAUL FALANGOLA (Segretario FILEF - 51 Bellevue RD - London - W13 8DF)

Invece di facilitazioni, minacce all'emigrato

Caro direttore, sono stato costretto ad emigrare con la moglie in Svizzera per lavoro, ed essendo stagionali, sono già cinque anni che andiamo su e giù. Finalmente quest'anno, dopo tanti sacrifici (abbiamo due bambini, siamo riusciti a mettere da parte i soldi per fabbricarci una casetta, con due camere e un bagno), siamo tornati in patria. Ma il fatto fare la pianta dal geometra, ed avevamo, io e il muratore, appena appena il denaro per pagare il notaio e il geometra, quando è venuto il comandante dei rigli urbani che mi ha intimato di sospendere subito il lavoro e di presentarmi all'ufficio di polizia urbana. Ci sono andato e mi hanno denunciato all'ufficio giudiziario.

Non sono andato a parlare col sindaco il quale mi ha detto che non potevo fabbricare perché quel suolo si trovava in un'area di edificazione. Alle mie insistenze, ha lasciato il «lei», e mi ha così apostrofato: «Tu la casa anziché farla non l'hai fatta, ma il fatto è che tu non hai i soldi per pagare il notaio e il geometra». E' questo il modo di «dilettare» come si dice in gergo. E' questo il modo di «dilettare» come si dice in gergo. E' questo il modo di «dilettare» come si dice in gergo.

BENITO SERIO (Luigano - Svizzera)

